

Sotto la quercia



«Io non mi occupo di pistoleros...»

Occhetto nei viali della festa: «Questa crisi è grave»

Parcheggi, bus e treni così al Parco Nord nel giorno di chiusura

BOLOGNA. La festa nazionale de L'Unità è pronta ad accogliere le 400mila persone che, secondo gli organizzatori, dovrebbero confluire oggi al Parco Nord da tutt'Italia in concomitanza con il comizio di Achille Occhetto. Il segretario del Pds salirà sul palco allestito nell'arena centrale alle 18. Preceduto dalle note de L'Internazionale (per la prima volta dall'inizio della festa) ritrasmesso su schermo gigante per il pubblico, il discorso del segretario si svolgerà su un palco «aneddotico» solo con il simbolo, e tutto centrato sui due colori, il rosso e il verde, scelti dal Pds. Parleranno anche Francesco Riccio, responsabile dell'organizzazione, e il segretario del Pds di Bologna, Antonio La Forgia. Numerosi gli ospiti italiani e stranieri, e personalità della cultura e dello spettacolo. A questo proposito, va ricordato il grande successo riscosso due sere fa da Antonello Venditti, le cui canzoni dedicate al Pds saranno ampiamente ritrasmesse oggi lungo i viali del Parco Nord. La festa sarà raggiungibile, in pullman e in auto, senza parti-

Visita di Occhetto, ieri pomeriggio, alla festa di Bologna. Il segretario del Pds ha voluto commentare le polemiche sulla Resistenza. «È la fonte morale del mio impegno, prendiamo sulle nostre spalle tutta l'eredità della Resistenza», ha detto. Per Occhetto è «ormai maturo» il momento dell'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista. E i rischi di elezioni anticipate? «Domani dirò la mia opinione, che sarà nuova».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO DI MICHELE

BOLOGNA. I simboli del movimento socialista italiano sono tutti lì, allineati lungo le pareti dello stand del Pds, dai vecchi disegni del secolo scorso fino alla Quercia nata a febbraio a Rimini. Ma quercia, falci e martelli si inseguono lungo tutta la storia del movimento operaio. E la mostra, sotto la grande tenda bianca, racconta e sintetizza questa storia. Achille Occhetto guarda con attenzione le vecchie immagini che corrono attraverso i decenni fino a quella, nuova, del partito democratico della sinistra. Il leader di Botteghe Oscure parla del partito, dei rapporti a sinistra, delle minacce di crisi. Ma innanzi tutto vuole parlare di qualcosa che gli sta particolarmente a cuore: la Resistenza, l'attacco - ripreso ad un anno esatto di distanza dal precedente - alla stagione che segnò la fine della dittatura fascista e la nascita della Repubblica. Occhetto, alla folla di giornalisti che lo circonda, anticipa che a questo dedicherà «una parte molto appassionata» del discorso di oggi pomeriggio che concluderà la festa di Bologna. Ma subito aggiun-

ferma su quella con la Quercia, con le radici affondate dentro il vecchio Pci, poi commenta: «Devo dire che, vedendolo alla fine, questo nostro simbolo è proprio bello: credo sia un simbolo sincero e vero, che dice quel che abbiamo fatto. Per questo non ci siamo camuffati ed abbiamo fatto quel che dovevamo fare a testa alta. Così le radici non sono assolutamente di peso. Le radici sono necessarie e la pianta è più bella». E le polemiche nel partito, prova a chiedere qualcuno, ricordando le ultime prese di posizione di D'Alema e Napolitano: «Non parlo di queste cose» - risponde Occhetto - «Mi sembra invece che il Pds attra-

versi un periodo idilliaco, uno tra i più idilliaci degli ultimi dieci anni». Sul rischio di elezioni anticipate, il segretario del democratico di sinistra si limita a dire che farà conoscere la sua opinione durante il discorso di oggi. Un'opinione, ha anticipato, «che sarà nuova». «Affronterò in modo molto preoccupato la crisi italiana, con il grande senso di responsabilità di una forza che è di opposizione ma anche forza dirigente per un paese che sta andando allo sfascio. Non mi occupo, in questo momento - ha aggiunto Occhetto - né di pistoleros. Mi occupo della grave crisi del nostro paese». E i rapporti a sinistra? Il segretario del Pds ha giudicato «buono» il discorso di Craxi a Poma. «Ritengo - ha detto - che i problemi dell'unità della sinistra in Italia siano molto importanti». Per quanto riguarda la richiesta di adesione all'Internazionale socialista, «essa sarà valutata con il concorso di Craxi e con i socialisti europei, sulla base delle nostre impostazioni e dei valori che esprimiamo, valori ampiamente diffusi nell'Internazionale. Ritengo quindi che il nostro ingresso sia ormai maturo». Craxi lei lo amnistierebbe?, gli ha chiesto un giornalista. «Io non sono un tribunale», ha risposto il leader del Pds. Dopo l'incontro con i cronisti, Occhetto ha fatto una lunga visita tra gli stand, i ristoranti e le mostre della festa. «Sono colpito positivamente dalla grande presenza di giovani a questa manifestazione», ha commentato. Un'impressione confermata anche più tardi, dopo cena, quando ha visto il video dell'incontro che c'era stato la sera prima, tra Walter Veltroni e Antonello Venditti, con centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze, sotto la grande tenda rossa, che applaudivano il «duetto» tra il dirigente del Pds e il cantautore, che si commuovevano quando, al pianoforte, Venditti cantava «Dolce Enrico», un ricordo del segretario del Pci morto a Padova. Sorridente e disteso, Occhetto è rimasto alla festa fino a dopo le 21. E, tra tanti giri, anche una sosta al bar gestito dai compagni tramvieri di Bologna, per un brindisi: con spumante italiano, al Pds.



Achille Occhetto e Antonello Venditti durante il concerto

Confronto sulle scelte del nuovo partito: quali ceti devono pagare? Trentin-Salvati sul programma Pds «Senza sacrifici l'Italia regredirà»

Saranno l'Europa e il Mezzogiorno italiano i punti più qualificanti del programma del Pds? Su questi problemi è stato più ricco di indicazioni il confronto svoltosi ieri a Bologna tra Bruno Trentin e Michele Salvati. «Un progetto di risanamento impone sacrifici a molti» - dice l'economista dello staff di Occhetto - «bisognerà scegliere attentamente i ceti sociali interlocutori».

nerale del maggior sindacato italiano, Bruno Trentin. E dalle risposte che hanno dato a Stefano Righi Riva, dell'Unità, si è avuta una significativa misura delle difficoltà dell'impresa. Salvati ha tenuto a premere che il suo è solo un contributo «istruttorio», appunto, e che saranno gli organismi dirigenti del Pds a definire e approvare il programma. Un documento che si caricherà di una doppia funzione: una serie di punti precisi, che saranno alla base anche della campagna elettorale. Ma anche una parte politico-teorica più elaborata, con il compito di offrire un materiale di documentazione e riflessione per la definizione dell'identità del nuovo partito, che solo al suo prossimo congresso potrà approvare un vero e proprio programma «fondamentale». Una fase un po' di transizione, dunque. Ma che dovrà dare risposte convincenti nel fuoco di una com-

petizione elettorale, e in una situazione economica e sociale, interna e internazionale che sta facendo precipitare ogni «certezza». Forse non è un caso che il punto principale su cui Salvati e Trentin si sono trovati d'accordo è il giudizio sull'Europa. «Si pensava che spingere sui processi di integrazione economica - ha ricordato l'economista del Pds - avrebbe comportato naturalmente l'evoluzione del sistema Italia» comporterà nell'immediato sacrifici per tutti. Dunque Salvati è preoccupato che la proposta del Pds «sappia scegliere bene i suoi interlocutori sociali, e indicare chi può e deve pagare di più e chi ha diritto a maggiore protezione». E Trentin chiede un grande confronto politico e programmatico tra i partiti e tra partiti e sindacati, «perché possa risultare chiaro che se si fanno oggi dei sacrifici, ci saranno benefici e risultati con-

creti non fra una generazione, ma nei prossimi due o tre anni». Questa è la posta del confronto a sinistra ripartito tra Pds e Psi? «Questo confronto è importantissimo - risponde il leader della Cgil - ma io dico che deve essere ancora più largo». E annuncia l'intenzione di dedicare una giornata del congresso del suo sindacato ad un dibattito con i partiti non solo della sinistra italiana, ma europea. Gli spunti più precisi, ancora una volta non per caso, sono venuti sul Mezzogiorno. E qui non c'è solo accordo tra Salvati e Trentin. Se il primo, sia pure a mo' di provocazione, indica per un «autonomo sviluppo» del Sud la via seguita da paesi come Taiwan e Singapore, col loro basso costo del lavoro, il secondo ribatte polemicamente che semmai Napoli e Palermo devono guardare «alla Svezia e all'Europa». «La realtà - dice - è che già oggi in intere regioni del Mezzogiorno

Table with 2 columns: Time and Event. Includes events like ARENA CENTRALE MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA, SPACIO VIDEO D'ARTE, and various musical performances.

Table with 2 columns: Time and Event. Includes events like SALA VERDE DOCUMENTA IX, DOCUMENTA IX, and various cultural activities.

Venditti canta Berlinguer e spunta la lacrima

Il cantautore presenta con Veltroni il suo ultimo disco Grande accoglienza e commozione per la canzone «Dolce Enrico» E poi una carrellata di successi



to. Parole che contano, specie per lui che, all'amico Veltroni e ai tantissimi fans, ricorda di essersi sempre sentito «fuori onda». Sfilano ricordi di composizioni fuori tempo: «Lilly», scritta quando non si parlava di droga; «A Cristo», e pareva chiudersi il discorso con i cattolici; e poi «Compagno di scuola», «Modena» omaggio al Partito comunista italiano. Non sapevo se stavo indietro o davanti, ma non ero mai in sintonia perfetta». Quella sintonia Venditti l'ha trovata proprio qui a Bologna, dove il calore dell'accoglienza, il rapporto coi militanti e i simpaticanti del Pds, servono a ricucire strappi e incomprensioni del passato. «Adesso mi pare di ritrovarmi tra gente che la pensa come me», dice l'artista sgranando un sorriso a piena dentatura. E il dirigente rigoroso e inflessibile, Walter Veltroni, svela due piccoli episodi che testimoniano la compiuta marcia di avvicinamento. «Antonello mi ha telefonato due volte, di recente. La prima fu la se-

ra della svolta. In quei giorni politicamente difficili anche il suo sostegno fu motivo di conforto per una scelta, quella di trasformarci in Pds, che facemmo per salvare il patrimonio di valori nei quali credevamo e crediamo. La seconda, a metà luglio, è stata per farmi ascoltare due canzoni del nuovo disco...». Quelle due canzoni, «Noi» e, appunto, «Dolce Enrico», riempiono la notte di strugimenti e qualche sferzata d'orgoglio: «Orai vecchie querce, noi vecchi eroi, abbiamo il coraggio di essere ancora noi...». «In un mondo segnato dall'affermazione degli Sgarbi - osserva Veltroni - aver fatto una canzone su Berlinguer è una straordinaria dimostrazione di impegno. All'impegno culturale e politico di cui l'Italia ha più che mai bisogno, ecco il messaggio per migliaia di giovani, si può giungere anche attraverso la musica...».

La musica, non solo le parole, si prende lo spazio che le spetta premuta dall'entusiasmo della folla. Pigia deciso sui tasti del pianoforte, l'Antonello, e rispolvera «Le cose della vita», un motivo che «mi sembra d'aver scritto io». Eh, sì, lo si può ben capire, con quel passaggio che è l'ennesimo credito concesso alla speranza: «...e se ho sbagliato a vivere, per me non è finita...». Del resto il cantautore non si smentisce. «Enrico Berlinguer mi ha insegnato a non mollare mai. Per fare qualcosa, per ottenere giustizia in una Italia ancora piena di misteri, da Ustica alla strage della stazione di Bologna, non posso aspettare di essere morto». Applaudiva, il popolo stupito e senza età. «Ci vorrebbe un amico», invoca Venditti, poi trascina tutti «Sotto il segno dei pesci». E i palati di «Roma capoccia»? Come non accontentarli. Nella sera del suo trionfo bolognese si chiude con un inno alla città eterna, «Grazie Roma», e un impegnativo atto di riconoscenza: «Vi prometto un grande concerto a Bologna, mi sa che mancavo da troppi anni». Quando si dice il feeling...

BOLOGNA. Piace, il «ragazzo di borgata». Eccome. Anche senza il conforto dei canonici cinquantamila watt al seguito. Per creare il feeling, l'intesa con la gente, gli bastano un pianoforte e quattro chiacchiere in libertà. Antonello Venditti, professionista cantautore, solita «mise», eccezione fatta per il cappellaccio a falde mosce stavolta lasciato a casa, si presenta un po' in ritardo («scusate ma Veltroni stava davvero poco bene»), fasciato in un paio di jeans lisi buoni per suo figlio, scarpette da tennis bianche, camicia negligè e immancabili occhiali fotocromatici. Preziose, le lenti. Specie-

Handicappati Usa: «Ottimo l'esperimento di Genova»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. La casa di Alessandro, 25 anni, non ha spechi. Lì aveva tutti i suoi...

La drammatica storia del tunisino «pirata dell'aria» che era venuto in Italia per mettere da parte un po' di soldi per sposarsi

Un dirottamento fatto per rabbia

Il sogno fallito di Eddy: da operaio a imprenditore

«L'Italia mi ha trattato male, mi sono vendicato». Ma il tunisino che ha dirottato l'aereo è uno dei pochi extracomunitari che a Castelnuovo viveva in una casa vera...

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

CASTELNUOVO DI SOTTO (R. E.). Adesso tutti dicono che Eddy era diventato matto. Eddy è Bouchnak Hedi Ben Hassen...



Adil Bouchnak, il dirottatore del Dc-9 dell'Alitalia

gono le prime uve e gli ultimi fieni. A Castelnuovo di Sotto la gente sta bene, disoccupati ve- ni non ce ne sono...

uomini e dei buoi.

Il tunisino sognava di potere fare quello che tutti sognano o fanno, da queste parti: i soldi.

voleva fare il padrone, è stato fregato. Forse non sapeva fisare i prezzi, forse non è stato pagato...

si beveva una birra assieme. «C'è una donna che è dentro di me», mi diceva. «Mi è entrata nella testa e parla sempre, 24 ore su 24»...

banchetti per tre giorni, e per le nozze ho speso tutto ed ho fatto anche cinque milioni di debiti. Lusi si è messo a bere.

Non si ferma all'alt La polizia spara e uccide un giovane

PALERMO. Un colpo di pistola nella notte, un rapinatore ucciso ed un poliziotto nei guai. Marcello Nicolazzi, 29 anni, tossicomane, dopo aver rapinato quattro ragazzi non si è fermato all'alt di una «volante»...

mente è scattato l'allarme. La «Y10» viene intercettata nei pressi di via Roma. Gli agenti intimano l'alt, ma Marcello piglia sull'acceleratore lanciando il veicolo contro il poliziotto con la paletta alzata che fa appena in tempo a scansarsi...

È salito a casa, si è armato di una pistola giocattolo ed è sceso di nuovo in strada. Nei pressi della stazione centrale dentro una «Y10» ci sono quattro giovani che chiacchierano.

Parla Sebastiano Ruggeri, titolare dell'azienda di linea

Messina, autista stupra sul pullman «Resterà lì: nessuna donna denuncia»

Una donna è stata violentata su un pullman di linea della Stat, società di Santa Teresa Riva nel Messinese. A riferire l'episodio è il titolare dell'azienda, al quale si è rivolta la donna chiedendo giustizia...

sa la notizia, la gente ha detto che certamente la colpa era sua. Probabilmente ci stava, dicono, perché rovinare allora un "padre di famiglia"?

vittime degli episodi di violenza che sarebbero accaduti sul pullman della sua società. Ieri, appena ricevuta la telefonata, ha rivolto un appello alla radio locale...

Bella e bionda, per un Tg1 irresistibile

La guerra dell'informazione si combatte anche a colpi di volti. Lo conferma quello giovane e attraente di Maria Luisa Busi, la giornalista che ha debuttato l'altro ieri nel Tg1 delle 13.30 e che condurrà, da lunedì, i notiziari del mattino. È infatti su questo terreno che lo scontro fra Rai e Fininvest si farà più accanito...

Volti di nuove giornaliste per riuscire a vincere la battaglia dell'informazione televisiva

13.30. Motivazione ufficiale: sostituire una collega malata. Maria Luisa Busi, che ha una lunga esperienza professionale in radio e tv privata, è giornalista professionista da due anni. Assunta al Tg1 soltanto da giugno, ha lavorato finora in cronaca, ed è passata prima attraverso la solita trafila dei contratti a termine...

La «guerra» alla Fininvest si fa anche a colpi di facce. E quella della neo-conduttrice dovrebbe essere una buona arma. Andrà in video, infatti, proprio nella fascia oraria che, da una settimana, è stata «conquistata» dai notiziari di Canale 5 e Italia 1...

Stat, la società che gestisce il servizio. Sono le dieci di ieri mattina, e Ruggeri resta al telefono tre quarti d'ora ascoltando il racconto della donna. Mastica rabbia: conosce il nome dello stupratore. È un autista, uno dei 26 dipendenti della ditta: ha attirato con uno stratagemma la sua vittima nel parcheggio della società a Messina, ha sprangato i portelloni del pullman e l'ha violentata. Il titolare della Stat, però, sa anche che non potrà fare nulla...

Di difficile che io a soli ventidue anni possa esprimere soluzioni utili: le mie conoscenze e le mie esperienze non me lo permettono ancora; ma deve proprio essere impossibile riuscire a organizzare una società in cui sia resa agli uomini la loro piena umanità?

LETTERE

«Ci troveremo di fronte all'eterna questione...»

Caro direttore, il comunismo non è morto; forse finalmente sta nascendo. Poco si è fatto per chiarire questo aspetto; anzi molto si è fatto per distruggere un'ideologia che, a parte tutto, ha fatto da colonna portante a cent'anni di cultura...

In questi giorni ho sentito troppe volte la televisione annunciare la «morte» del comunismo. Avevi preferito un annuncio diverso del tipo: «È morta la dittatura»...

Il pubblico che ride e i maestri che speculano. Signor direttore, dopo l'ormai famoso Speriamo che me la cavo, appare in questi giorni in libreria un altro volume...

A che cosa porterebbero le furberie dei Verdi

Caro Unità, vorrei aggiungere qualche puntualizzazione a quanto scritto, sulla riforma della caccia, da Nobili che, evidentemente, ha scritto il suo «pezzo» senza aver potuto vedere i contributi degli altri...

Avv. Vincenzo Giglio, Milano

avv. Vincenzo Giglio, Milano



Arrestato un rapinatore: agiva travestito da Rambo

Dopo un anno di indagini andate a vuoto, la polizia è riuscita ad individuarlo e ad arrestarlo grazie alla collaborazione delle riviste specializzate in culturismo...

Voti comprati a Trapani: il Psi difende l'onorevole Leone

Il presidente del gruppo Psi all'Ars. Tun Lombardo, ha dichiarato di considerare «intempestive, interessate e strumentali» le richieste avanzate da alcuni gruppi politici...

Travolti da un treno durante un concerto rock. Un morto

Un ragazzo di 18 anni, Massimo Bardelli è morto e un altro, Franco Carnevale di 21 è rimasto ferito gravemente...

Rapinavano i clienti del Casinò di Sanremo

È più semplice rapinare giocatori vincenti che tentare la fortuna al gioco. E quanto avevano pensato due giovani milanesi...

Camionista si suicida dopo un incidente

Dopo essere rimasto coinvolto in un incidente stradale, scortandosi alla guida di un autocarro con un altro mezzo pesante...

Pescatori siciliani aggrediti da colleghi abruzzesi

«Lampare» siciliane si sono rifiutate: ieri sera nel porto di Ortona in Abruzzo dopo un'aggressione nei loro confronti...

GIUSEPPE VITTORI

Il coordinatore per il Mezzogiorno del Pds: «Fare da testimone al figlio di un boss mafioso è incompatibile con incarichi di governo»

«Scotti usa due pesi e due misure» Referendum sull'intervento straordinario: «Deciderà il partito, ma pur vedendo rischi io sono favorevole e lo firmerò»

Bassolino: «Mannino deve dimettersi»

Candidati senza macchia? «Ci vuole una legge severa»

Appalti a Palermo Martello pneumatico «tutto d'oro»

Nel dossier consegnato dal Pds e dalla lista «Insieme per Palermo» all'Antimafia, un lungo elenco di irregolarità perpetrata dall'amministrazione comunale.

ROMA. Per un martello pneumatico del valore di un milione il Comune di Palermo sborsa in un anno nove milioni di lire per spese di ammortamento e di manutenzione.

scente per il Comune. «Ho firmato da testimone al figlio di un boss mafioso non è reato, ma è incompatibile con l'incarico di ministro».

«Fare da testimone al figlio di un boss mafioso non è reato, ma è incompatibile con l'incarico di ministro».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. La posizione di Mannino? «È difficile, va oltre i limiti della tollerabilità».

incompatibile con l'incarico di ministro. Come fa Mannino a non rendersene conto?

Il ministro si è rimesso alle decisioni di Andreotti e nei giorni scorsi è tornato a ripetere che attende serenamente l'accertamento dei fatti da parte del magistrato

Non si tratta più di mettersi a disposizione delle decisioni di Andreotti. Si tratta di fare qualcosa di più. Mannino sostiene di lavorare nell'interesse del Mezzogiorno.

Questo significa che, dopo le accuse del pentito, deve dimettersi subito dal governo?

È chiaro che spetta al magistrato accertare se Spatola ha detto il vero. Ma al di là di Spatola è comunque certo che Mannino è stato testimone di nozze al matrimonio del figlio di uno dei più noti capi mafiosi della provincia di Agrigento.



Antonio Bassolino

un consigliere comunale di Paganà, nel Salernitano, accusato dal prefetto di essere andato a cena con alcuni boss della camorra.

Evidentemente sì. Scotti che

manifestata piena e incondizionata solidarietà a Mannino è lo stesso che ha confermato il decreto di sospensione di quel consigliere comunale.

I pentiti accusano deputati e ministri in carica. I prefetti stendono relazioni che forniscono, provincia per provincia, l'elenco dei candidati inquisiti o condannati.

Fatte le debite distinzioni tra le diverse forze politiche, per quel che riguarda il tema della mafia e per quel che riguarda i diversi livelli di gravità tra reato e reato, non c'è dubbio che è indispensabile una più severa vigilanza sulle candidature da parte di tutti i partiti.

In queste settimane stanno venendo al pettine questioni di grande peso: si discute dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed è stato promosso un referendum proprio su questo tema.

Infatti: si decide dell'uso di risorse importanti. L'altro ieri Mannino si è presentato alla

commissione interparlamentare e ha motivato la richiesta di rifinanziare, per 24000 miliardi, la legge per l'intervento straordinario.

Del referendum sull'intervento straordinario ne ha discusso oggi (ieri, ndr), il coordinamento meridionale del Pds assieme ai segretari regionali.

Decideranno gli organismi dirigenti del partito, su questo come su altri referendum. Ma, pur vedendo problemi e rischi, come coordinamento siamo favorevoli al referendum e io lo firmerò.

Infatti: si decide dell'uso di risorse importanti. L'altro ieri Mannino si è presentato alla

Roma, abbandona di notte per strada il figlio handicappato di 15 anni

Nelle valigie ha ammassato vestiti e giocattoli. Poi, in piena notte, ha scaricato il figlio in mezzo alla strada, davanti all'abitazione dei suoceri.

cina allarmata ha chiamato i carabinieri. Alessandro è riuscito a tornare a casa. Ora è stato provvisoriamente affidato al padre, mentre la madre è stata segnalata all'autorità giudiziaria per abbandono di minore.

La separazione, Alessandro è rimasto con la madre, al terzo piano di via Dei Cristofori, nella casa comprata nel '65, subito dopo il matrimonio.

re. Allora forse Maria Marrucci ha voluto «salvare» il figlio dalle botte? Forse è stato proprio il suo convivente a convincere la donna a disfarsi del figlio?

ANNA TARQUINI

ROMA. Alessandro C. è un bambino bruno, con i capelli tagliati a spazzola e il sorriso identico a quello di sua nonna.

preparato due valigie, ha riposto giocattoli e vestiti dentro due buste di plastica, poi con la scusa di dover passare la serata con un'amica, l'ha depositato davanti all'abitazione dei nonni.

Suor Lidia, 72 anni: «Sull'autostrada, io vado a 200...»

Suor Lidia, 72 anni, ha vinto il primo premio. «Sì, ho vinto il primo premio del concorso Aci, una "Lancia Dedra 1.600", ci sono pure gli optional. Va a 200 l'ora...».



Suor Lidia ritira la chiave della «Lancia Dedra» vinta al concorso dell'Aci

no. La gioia fa bene. La mia gioia fa bene a tutti. Non è la prima auto della sua vita.

Quattrocentomila chilometri in diciotto anni. Ma dove va, Suor Lidia? «Sì, c'è tanto da muoversi. Accompagno le sorelle in Toscana, in Liguria, in Lombardia...».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Suor Lidia ha 72 anni e una passione vorace: per le automobili. Quelle veloci, si capisce. «Mi piace l'autostrada perché si fila. Io pigio sull'acceleratore. Pigio e pigio finché la macchina non ne può più».

detta: ma non è aprile...». Aveva vinto davvero. Lei, puntuale lettrice della rivista «Automobile».

GIAMPAOLO TUCCI

Il Cottolegno è un luogo di sofferenza, vi sono ricoverate persone sfortunate, nate con malformazioni estreme «mostrose».

GIAMPAOLO TUCCI

«Poi, mi affidarono una "Innocenti" - ricorda ancora Suor Lidia, intenerita, commossa -.

GIAMPAOLO TUCCI

«Tre anni fa, la qualifica ufficiale, il titolo: autista del Cottolegno. «Già, e con la nomina arrivò un regalo. L'istituto comprò una "Fiat Uno", marocchina. In tre anni, ci ho fatto

Mamme antimafia in Sicilia «Non manderò mio figlio nella scuola dove vivono quei boss al confino»

AGRIGENTO. I genitori degli alunni della scuola materna e delle elementari di Crotte, un centro in provincia di Agrigento, hanno vivacemente protestato con il sindaco del paese.

Croce Napoli di 68 anni, ritenuto uno dei presunti boss di Palma di Montechiaro, «alloggia» infatti in un'aula nella scuola materna, mentre il «sorvegliato speciale» palermitano Giovanni Rosselli, di 31, vive in un locale della scuola elementare.

Lunedì però iniziano le lezioni e le mamme sono preoccupate per la sicurezza dei bambini. In passato i due hanno subito minacce ed intimidazioni e la loro presenza, secondo le mamme, potrebbe creare anche problemi di incolumità agli alunni.

Interviste del presidente dell'Unione al quotidiano Izvestija ed alla televisione italiana
 «Resto fedele alle idee socialiste»

«Credo che a guidare il complotto sia stato il capo del Kgb Kriuchkov. I leader della sedizione al processo tenteranno di incastrarmi»

Il neo-ministro Shaposhnikov anticipa il progetto di riforma
 Democratizzazione, riduzione della leva e degli armamenti

«Ecco le nuove forze armate dell'Urss»

«I golpisti si stanno riorganizzando»

Gorbaciov: non è finita, occupano ancora posizioni di potere

Gorbaciov: «Ancora molta gente che ha sostenuto i golpisti sta nelle strutture del potere». Il timore del presidente sul tentativo di «comprometterlo» trasformando il processo penale in un processo politico. «Il 40% dei sovietici era disposto a sostenere il programma dei congiurati». Un mese prima del golpe in una riunione al Pcus gli dissero: «Staremo a vedere chi se ne andrà via per primo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI
 ■ MOSCA. Mikhail Serghievich, sentiva che stava maturando un golpe? In linea di massima sì. Chi era la molla principale? Secondo me, Kriuchkov (capo del KGB). Cosa teme dai golpisti in carcere? Non escludo che tentino di costruire materiali compromettenti cercando di trasformare il processo penale in processo politico. Lo scambio di battute è tratto da una conversazione informale, davanti a una tazza di té, che il presidente Gorbaciov ha avuto con un gruppo di giornalisti nella sede dell'Izvestija martedì scorso. È lo stesso giornale a riferire ampiamente nella sua edizione di ieri sera e alcune risposte del presidente sono inedite e aprono altri squarci nella fase politica

confessato d'aver sempre capito cosa c'era nell'aria. Come a dire: vi sembra uno stupido? «Certo che capivo». E tanto capiva che adesso ha esposto una sorta di politica strategica. Quella di aver voluto tirare le corde della perestrojka sino allo spasimo per far uscire allo scoperto gli avversari di destra. Fuor di metafora: «Certamente capivo», ha detto, «e con quel Kgb, con quella potenza del complesso militar-industriale, si dovevano formare inesorabilmente forze reazionarie. Il mio compito era appunto quello di spingere le riforme il più avanti possibile, di portare la società sino al punto tale da lasciare loro sempre meno possibilità di successo». Una spiegazione molto interessante che costituisce la replica politica a quanti - e molti - avanzano sospetti sul ruolo effettivamente giocato da Gorbaciov nel «colpo di agosto» (ricorda le gli interrogatori di Shevardnadze?). E Gorbaciov è tornato su questo tema in una intervista di Demetrio Volcik per il TGI: «Non tutto è semplice. Si tenta di seminare dubbi, di spezzare la forte collaborazione tra le forze democratiche e i loro dirigenti. Si tratta di attacchi che provengono dall'estrema destra e dall'estrema sinistra». Il presidente ha fatto anche un'altra seria ammissione:

«Non è ancora tutto finito. C'è ancora molta gente che sta nelle più importanti strutture del paese e che ha sostenuto il golpe. Si tratta di gente che, dopo aver superato lo shock della sconfitta, sta cercando di ripetere il tentativo». Nella stessa intervista, Gorbaciov è tornato a riconfermare, con grande coerenza, la propria scelta ideologica: «Sono fedele alle mie idee socialiste. Oggi come oggi non vi è in me alcun ostacolo dogmatico, né di carattere intellettuale o morale... sono convinto che la società deve essere riformata e deve assumere un nuovo aspetto, umano, con la garanzia dei diritti civili e di tutte le libertà». Dalla conversazione negli uffici dell'Izvestija sono emersi altri particolari di un certo valore. Gorbaciov ha annunciato che ben presto dovranno svolgersi le elezioni dirette per il presidente dell'Unione (lui la chiama così, senza aggettivi che considera assolutamente superflui), subito dopo l'approvazione del Trattato, qualunque sia il numero delle Repubbliche che vorrà aderirvi. Chi ci sta, firmi immediatamente. È la nuova, pressante richiesta di Gorbaciov che è ancora più realista, pragmatica, di quanto non lo sia stato in passato. Di fronte alla massa

dei problemi che incombono, il «nuovo uomo» del Cremlino ha mostrato una certa fretta ma anche una determinazione ulteriore: «Non ho più nulla da perdere, sono pronto ad assumere su di me il peso delle decisioni anche più impopolari pur di superare la crisi attuale». Mikhail Gorbaciov si è anche preoccupato di ribadire che soltanto il consenso delle Repubbliche può portare a trasformazioni reali: «Senza il consenso non si può far nulla». Il vecchio «Centro» non esiste più, è in archivio. Ma c'è anche la minaccia che nascono «ben 15 centri», cioè ciascuno rappresentato dalle ambizioni delle Repubbliche corrispondenti: «Cosa è più preoccupante? Non lo so - ha confessato Gorbaciov - è vero che il vecchio Centro sfruttava ma era lontano. Questi nuovi Centri sono vicini e hanno più possibilità di tenere la gente per la gola». Ma tant'è, la realtà repubblicana e dell'indipendenza è un dato ormai incontrovertibile e bisogna farvi i conti. Ed il Centro si occupa soltanto della Difesa e dei settori della ricerca per i quali, è l'amara constatazione, il Cremlino persino «stenta a trovare i mezzi». Nella polemica su «Gorbaciov sapeva?» è intervenuto ieri il giornale Rabotnitsa in difesa del presidente («Si vuol

gettare un'ombra su di lui») tomato su un avvenimento quasi dimenticato, sulla riunione del «plenium» del Comitato centrale del Pcus del 25 luglio scorso, nemmeno un mese prima del tentato golpe, quando la destra rinunciò stranamente a sferrare un attacco al segretario e al suo programma di riforma del partito. Ci fu silenzio, invece. Un silenzio che avrebbe dovuto insospettire. Il giorno prima, il 24 luglio, Gorbaciov si scontrò con un folto gruppo di segretari regionali. Ad uno disse: «Se un dirigente di partito del tuo rango non sa cosa andare a spiegare alla gente è meglio che si dimetta». La replica dalla sala fu: «Staremo a vedere chi se ne andrà prima». E scoppiò un applauso. Il golpe già maturava.

Ad un mese dal golpe, il maresciallo d'aviazione Shaposhnikov, nuovo ministro della Difesa sovietico, ha illustrato alla stampa il progetto di riforma delle forze armate. Depolitizzazione e democratizzazione, riduzione del periodo di leva, una discussione su un'ulteriore riduzione degli armamenti: questi i punti cardine del progetto. Affrontato anche il problema del ritiro dai paesi baltici.



Mikhail Gorbaciov

Salma di Lenin
 Può essere conservata per secoli

■ MOSCA. Un autorevole scienziato sovietico ha affermato ieri che la salma imbalsamata di Lenin può essere conservata «per secoli» e che non c'è perciò nessun motivo di rimuoverla dal mausoleo sulla Piazza Rossa, a Mosca, dove è venerata da oltre 60 anni. «Tutte le proposte di dare normale sepoltura a Lenin - ha detto al quotidiano Kommolskaja Pravda l'accademico delle Scienze mediche Sergei Devrov - si inquadrano in una campagna lanciata per distruggere tutti i simboli del potere sovietico». Il professor Devrov, capo del laboratorio che controlla le condizioni della salma, ha aggiunto che «non c'è nessuna necessità di togliere il corpo di Lenin dal mausoleo visto che sarà possibile conservarlo ancora per alcuni secoli».

Mentre il parlamento russo chiede un rimpasto del governo
Missione di Eltsin nel Caucaso
Tensione alle stelle in Georgia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 ■ MOSCA. Di certo, è un'impresa improba. Se non disperata. Eltsin è partito ieri sera per una missione di pace nel Caucaso, inseguito peraltro dagli echi di una «rivolta» del parlamento russo che, con un voto non tanto a sorpresa, ha chiesto una sorta di rimpasto generale del governo repubblicano i cui ministri si sono rivelati in gran parte degli «incompetenti» e che ha imposto una pesante discussione sul crescente e preoccupante potere che si sta accumulando nel palazzo della Casa Bianca a colpi di decreti. Il confronto con il Soviet supremo è rinviato ai giorni a venire. Al presidente russo in queste ore preme strappare un sì pur minimo successo nell'operazione Nagomij-Karabakh, la regione autonoma contesa tra armeni e arzebaigiani per il cui controllo sono morte non meno di ottocento persone in una guerra mai dichiarata. Eltsin sta compiendo la sua missione insieme al presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaiev. I due si sono incontrati ieri sera a Baku, la capitale dell'Azerbaigian, dove stamane avranno modo di parlare con Ajaz Muttalibov, il capo indiscusso della repubblica, appena eletto con il 90 per cento dei voti. «Siamo qui - ha detto Nazarbaiev - non come messaggeri del Centro ma come mediatori per la soluzione del conflitto interetnico». La missione nel Caucaso è stata decisa nell'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenuta lunedì scorso a Mosca. Era

stata suggerita il 17 agosto dagli stessi Eltsin e Nazarbaiev che si erano incontrati ad Alma Ata ma poi il golpe fece saltare tutti i piani. Lunedì il presidente armeno, Levon Ter-Petrossian, ha sollecitato il viaggio che adesso si sta compiendo in un clima comunque sempre di scontro e reso ancor più rovente dalla bozza di un decreto di Gorbaciov che ripristinerebbe l'autorità degli enti locali una volta sciolti (in maggioranza armeni, come la popolazione della regione), che chiede lo scioglimento di tutti i gruppi di guerriglieri armati e propone elezioni libere. Ieri, poche ore prima dell'arrivo di Eltsin e Nazarbaiev, il parlamento arzebaigiano ha fatto sbarramento contro l'imminente decreto: «Sarebbe una interferenza negli affari interni

di uno Stato sovrano». Gli armeni sembrano, per adesso, aver gradito l'iniziativa. Terpetrossian ha detto: «I colloqui devono coinvolgere i rappresentanti del Karabakh contrariamente a quanto avvenuto in passato». Ci vuole il dialogo ma anche la rinuncia alle pretese territoriali. Il riferimento è alla ferma richiesta armena di avere il controllo amministrativo sulla regione abitata in prevalenza da popolazione armena. Per il Nagomij-Karabakh si prospetta una soluzione con l'invio di «berretti verdi», una sorta di forza di interposizione tra le opposte fazioni e l'invio di gruppi di deputati che controllino le fasi della conciliazione. Tra Armenia e Azerbaigian si fa anche l'ipotesi di raggiungere un accordo con lo scambio di territori. Queste possibilità verranno scandagliate da Eltsin e Nazarbaiev che oggi, dopo i colloqui di Baku, saranno a Stepanakert, capitale della regione, e a Erevan, capitale dell'Armenia. A Tbilisi, capitale della Georgia, intanto, la tensione è alla stelle. Il duro presidente Gamsakhurdia è in seria difficoltà. L'opposizione, forte di diecimila persone, ieri sera ha assediato il palazzo del governo, sulla Prospettiva Rustaveli. La riunione del parlamento è stata sospesa e il presidente ha invitato i deputati a riversarsi per le strade per convincere i manifestanti a non assaltare il palazzo e a non liberare i prigionieri fatti arrestare nei giorni scorsi. □Se.Ser.

Internazionale socialista più cauta sulla Jugoslavia: «No ai soldati»
«Disarmo nucleare nell'intera Europa e piano di appoggio alle riforme in Urss»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI
 ■ BERLINO. Nella conferenza stampa finale Willy Brandt invita i giornalisti a «considerare attentamente» il punto del comunicato dedicato all'Urss in cui si considera «urgente e necessaria» la «rapida convocazione» di una conferenza internazionale sull'eliminazione delle armi nucleari tattiche dall'Europa. L'Internazionale socialista, il cui presidente ha discusso per due giorni a Berlino le due terribili crisi che stanno scuotendo il continente, ripropone, insomma, uno dei suoi temi «classici», ma in uno scenario completamente diverso da quello in cui si collocava l'iniziativa passata. Il disarmo nucleare è imposto, oggi, non dalla necessità di contenere la «confrontazione» tra i due blocchi, ma dai pericoli di instabilità che la dissoluzione di uno dei due blocchi porta

verso assetti ancora imprevedibili, non è che uno dei pericoli che nascono dalla dissoluzione dell'impero. L'Internazionale socialista è preoccupata, e non lo nasconde. Teme le tensioni sociali che si profilano per il deterioramento della situazione alimentare, la recessione economica che verrebbe moltiplicata da una eventuale interruzione delle relazioni e degli scambi tra le varie repubbliche, un diffondersi della crisi oltre i confini dell'Urss. E cerca di indicare le risposte che la comunità occidentale dovrebbe predisporre. Gli aiuti, certo, intanto quelli a brevissimo termine volti ad evitare che al collasso incontrollabile si arrivi già nell'inverno imminente e poi quelli a medio e a lungo termine che dovranno consistere non solo in trasferimenti finanziari, ma anche e soprattutto in appoggi tecnici nella forma dell'aiuto all'autosviluppo. Ma anche qualcosa di più: un vero e proprio programma politico di intervento a favore delle riforme e della loro accelerazione. C'è un interesse non solo europeo ma mondiale, come dice il presidente Brandt, a che l'Unione sovietica non si «sfasci». Una cosa è riconoscere le repubbliche baltiche, un'altra cosa sarebbe non trovare il modo di appoggiare, con adeguate iniziative

anche dall'esterno, «una nuova forma di Unione tra le repubbliche» inteso al progetto cui l'Is assicura il sostegno della «famiglia socialista» occidentale, dello «spazio comune economico e monetario». La possibilità, anzi l'opportunità, di questo «appoggio dall'esterno» è stata, d'altronde, l'oggetto principale dei colloqui che il 15 e il 16 settembre un'ampia delegazione dell'Internazionale (Mauroy, Engholm, il presidente del partito finlandese Pertti Paasio, lo spagnolo Alfonso Guerra e il segretario generale Luis Ayala) ha avuto a Mosca con i rappresentanti dell'intero spettro dei riformatori sovietici. Assai più indefinito è il «che fare» di fronte all'altra devastante crisi del momento, la Jugoslavia. Dalla relazione su questo punto, affidata a Bettino Craxi e al presidente dei socialisti fiamminghi (nonché commissario Cee) Karel Van Miert emergono difficoltà evidenti. Tutte le ipotesi immaginate sulle forme di una futura convivenza in una confederazione, la nota Craxi, sono in crisi di fronte agli sviluppi drammatici delle ultime settimane. L'indipendenza di Slovenia e Croazia è «irreversibile», ma bisogna trovare il modo perché si concreti «in modo non traumatico». Un riconosci-

mento unilaterale delle due repubbliche, ora come ora, sarebbe controproducente e sarebbe un errore anche inviare un contingente europeo di interposizione: entrate in Jugoslavia come «truppe di pace», queste forze potrebbero trovarsi coinvolte nella guerra. Che fare, allora? L'unica svolta, secondo Craxi, potrà venire soltanto dal mantenimento, da parte delle fazioni in lotta, degli impegni che esse stesse hanno sottoscritto, cioè il cessate il fuoco (una volta consolidato il quale sarà possibile pensare a una forza europea che lo «garantisca», secondo la formula su cui hanno continuato a insistere i francesi) e il ritiro delle formazioni combattenti. Ci vorranno comunque tempi lunghi, e le possibilità di forzare dall'esterno il mantenimento della tregua sono limitati. Van Miert ha fatto un cenno ad «eventuali armi economiche» che potrebbero aggungersi a quelle politiche e diplomatiche. Si tratterebbe di un embargo, che avrebbe un effetto deleterio certo maggiore della semplice sospensione degli aiuti. Se non altro, ha fatto notare Van Miert, per ottenere un risultato minimo: che agli osservatori Cee venga consentito di fare il proprio lavoro senza essere minacciati come avviene adesso.

«Non basta essere residenti per avere la nazionalità»
Immigrati, Giscard insegua Le Pen
«Si è francesi solo per nascita»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI
 ■ PARIGI. L'immigrazione non merita più il suo appellativo: d'ora in avanti sarà meglio parlare di «invasione». È l'acquisizione della nazionalità non dovrà più farsi attraverso il «diritto del suolo», vale a dire in base alla residenza su territorio francese, ma attraverso il «diritto del sangue». Si sarà cioè francesi se si nascerà da padre e madre già francesi. Come in Germania. La proposta è di Valéry Giscard d'Estaing. L'ex presidente della Repubblica dramatizza volutamente il problema dell'immigrazione e propone soluzioni drastiche, pensando così di mettersi in sintonia con l'opinione pubblica in vista della prossima corsa all'Eliseo, nel 1995. L'ha fatto in un articolo

ne un referendum. La proposta di legge da sottoporre al giudizio dei cittadini dovrebbe comportare obblighi di vario genere, tra cui quello di saper scrivere e leggere correntemente il francese, oltre ad altre prove di assimilazione compiuta. Perché tanto rigore? Perché ormai la gran parte degli immigrati, dice l'ex capo dello Stato, sono di origine extraeuropea, di assimilazione più complicata. E sono loro che hanno trasformato l'immigrazione in invasione, cioè in «entrata fatta in qualsiasi modo che si trasforma subito in diffusione incontrollata». La drammatizzazione del problema attua da un cost autorevole esponente della destra moderata vorrebbe essere in armonia con i tempi. L'opposizione è sempre più condizionata dalla presenza di Jean Marie Le Pen dalle sue tesi e dal suo linguaggio. Il leader del Fronte nazionale prepara un ritorno clamoroso per la prossima primavera, candidato alle elezioni regionali nel sud-est del paese. Ha scelto Nizza come trampolino di lancio, dove «a gode di un buon quarto» dei consensi del corpo elettorale.



Robert Gates, direttore della Cia

Nelle audizioni al Senato salta fuori un documento secondo il quale Gates chiese di attaccare il Nicaragua

Nuove ombre sul ruolo dell'uomo scelto da Bush per dirigere i servizi segreti nell'affare Iran-Contras

Il nuovo capo della Cia voleva bombardare Managua

Robert Gates, l'uomo scelto da Bush per dirigere la Cia, nell'84 consigliò di bombardare il Nicaragua.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Aveva davvero le idee chiare, il giovane Robert Gates, in quell'estate del 1984. Chiare e, soprattutto, in perfetta sintonia con quelle del suo capo supremo, l'allora direttore della Cia William Casey.

ward Metzbaum, che giovedì ha riassunto questo vecchio memorandum nel corso delle audizioni del Senato, non ha mancato di sottolineare come le parole di Gates paiano, di fatto, uscite dalla bocca di Casey.

Se dunque non emergeranno imprevedibili novità nel corso delle audizioni a porte chiuse che si vanno tenendo in queste ore, è assai probabile che Gates passi l'esame. Né questo è tutto.

Bush è sicuro: per Castro giorni contati

NEW YORK. Secondo il presidente americano, George Bush, la dittatura a Cuba ha ormai i giorni contati.

niare al processo contro Noriega, attraverso una videocassetta. Il leader cubano era stato chiamato in causa dall'ex console panamense a New York, José Blandón.

Molinari fu ucciso nell'85? Nuove rivelazioni a Beirut. Gli sciiti ora chiedono un altro scambio di ostaggi

BEIRUT. La vicenda degli ostaggi detenuti in Libano si è inaspettatamente aggravata ieri. Mentre si attendeva di ora in ora la liberazione di un altro prigioniero, i carcerieri sciiti hanno fatto sapere che l'operazione resterà congelata fino a quando Israele non avrà liberato un altro gruppo di arabi.

e cristiani nella Beirut di quegli anni. Secondo questa versione, il 2 settembre 1985 l'uomo d'affari italiano - che allora aveva 66 anni - stava attraversando a bordo della sua automobile la linea di demarcazione che separava la Beirut cristiana da quella musulmana, quando un gruppo di uomini che avevano improvvisato un posto di blocco gli impose di mostrargli i documenti.

Scowcroft vuole l'intervento immediato, Cheney e Powell temporeggiano. «Se l'Irak non cede, scelta obbligata». Eppure Bush è diviso dai pareri del suo staff

Bush diviso tra due pareri: il suo braccio destro Scowcroft convinto che sia giunto il momento di dare un'altra batosta a Saddam Hussein e Cheney e il generale Powell che invece considerano premature nuove operazioni militari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La decisione di inviare di nuovo i bombardieri nel Golfo avrebbe, nelle intenzioni della Casa Bianca, dovuto restare riservata ancora per qualche giorno. Almeno fino a quando Washington fosse riuscita ad avere il consenso dei sauditi, irritati per essere stati messi di fronte al fatto compiuto.

scienze, non ci sono ultimatum, la decisione sul procedere o meno con l'invio dei bombardieri e le operazioni di scorta armata agli elicotteri è questione di giorni se non di ore.

Tanto più che oltre al parere di alcuni dei suoi più stretti collaboratori, questo presidente è particolarmente attento a come gira il vento dell'opinione pubblica e della stampa.

Caso Bakhtiar: arrestato un nipote di Khomeini



Un nipote del defunto Ayatollah Khomeini, è stato arrestato a Parigi durante una vasta operazione di polizia svoltasi nel quadro dell'inchiesta sull'attentato a Shapur Bakhtiar (nella foto), ex primo ministro dello Scià.

Germania. Violenze e disordini contro immigrati

impugnando poi battaglia per le vie dell'abitato contro la polizia e un paio di centinaia di mozambicani e vietnamiti.

Missione Urss all'Avana per discutere ritiro truppe

si trattava a Cuba alcuni giorni, ha detto un portavoce dell'ambasciata dell'Urss. Il ministero degli Esteri sovietico ha ricordato che l'11 settembre il presidente Mikhail Gorbaciov aveva proposto queste consultazioni in vista di un ritiro delle truppe sovietiche dall'isola caraibica.

Accordo in vista per Navratilova. Darà una villa alla ex amante

Nelson dovrebbe ricevere una delle tre ville che la coppia aveva acquistato ad Aspen, la località sciistica per ricchi e famosi sulle montagne del Colorado.

Messico. Ha violentato 200 donne con l'inganno

La polizia messicana ha arrestato un uomo che, con la scusa di sposarle, avrebbe avuto relazioni sessuali con 200 donne molte delle quali si crede siano state violentate mentre erano sotto narcosisi.

VIRGINIA LORI

Ma l'Intifada scrive all'Olp: «Bisogna partecipare alla Conferenza». Baker riceve le condizioni di Arafat. «Voglio l'autonomia e Gerusalemme est»

Baker «ricuce» con i palestinesi, che erano mancati giovedì all'appuntamento «triangolare» di Amman, incontrando nella capitale giordana Hanan Ashrawi, componente della delegazione dei territori occupati.

stesso Baker e che Feisal Hussein era andato a sottoporre a Emissari dell'Olp a Londra. Ieri mattina la signora Ashrawi è arrivata improvvisamente ad Amman e si è trattenuta a colloquio con Baker per un'ora, al termine dell'incontro il segretario di Stato ha dichiarato semplicemente che si è fatto «qualche passo avanti».

Dopo il colloquio con la Ashrawi, Baker è tornato a Damasco dove è stato ricevuto per ben cinque ore dal presidente Assad. I due statisti hanno esaminato insieme la bozza di lettera di garanzie consegnata da Baker ai siriani mercoledì e nella quale fra l'altro gli Usa si pronuncerebbero a favore della restituzione alla Siria delle alture del Golan.

Bronx, eroi che incatenano i figli

NEW YORK. A 15 anni Linda è ancora una bambina. Beve dal biberon. I suoi ne tengono sempre due o tre, pieni di latte o succo d'arancia, in frigo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

no le lasciavano un paio di accento per i bisogni corporali. «Incatenata come un cane. Come è possibile che qualcuno faccia qualcosa di simile ai propri figli?», avevano ringhiato i giornali.

messa a rubare catenine e giubbotti a scuola per pagarsi il crack, la psicologa della scuola era venuta a casa a suggerire che la mettessero in un istituto per disadattati. Si erano rivolti per aiuto ai servizi municipali per «ragazzi difficili», ma lì le hanno risposto che non spettava a loro occuparsi di Linda a meno che un tribunale minorile l'avesse già condannata. Erano andati in tribunale, si erano rivolti alla polizia, agli assistenti sociali. Non c'è stato niente da fare. Gli uni li hanno rimandati a bussare dagli altri, in uno dei circoli ciechi micidiali che sono così comuni nel sistema di New York.

Borsa
-0,84%
Mib 1065
(+6,5% dal
2/1991)



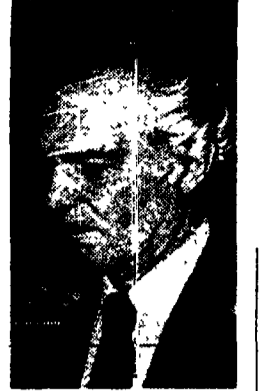
Lira
Leggermente
contrastata
all'interno
dello Sme



Dollaro
In lieve
progresso
(in Italia
1270,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Gardini:
conclusa
con successo
l'operazione Sci

L'operazione «garanzia dei corsi» lanciata dal tandem Raul Gardini (nella foto) e Jean Marc Vermes... si è conclusa con successo.

Mondadori
Verso lo scorporo
della Manzoni
pubblicità

La Mondadori ha avviato lo scorporo dalla Concessionaria di pubblicità Manzoni...

Federconsorzi
Indagine
conoscitiva
del Senato

L'inchiesta. Per Aroldo Cascia, responsabile del gruppo del Pds in commissione...

Sindacati
Schettino (Psi)
«Uniamo il meglio
di Cgil e Uil»

Un sindacato laico e riformista che coniughi il meglio della tradizione della Cgil e della Uil...

Unipol:
anche Unintesa
si trasforma
in Sim

La decisione di rinviare la quotazione in Borsa di Unipol Finanziaria...

L'Ina farà
un'offerta
per acquisire
il gruppo Fata

L'Ina rimane fermamente intenzionata a cedere le partecipazioni negli istituti di credito...

FRANCO BRIZZO

Cgil
Oggi svolta
sui gruppi
dirigenti?

ROMA. Ieri dalle nove di mattina fino a tarda serata i membri della segreteria confederale hanno discusso...

Corso Marconi annuncia un massiccio ricorso alla cassa integrazione...

Secondo i dati di Confindustria la produzione industriale ritorna ai livelli dell'inizio '91...

Fiat, a ottobre fermi in 50mila
Ma in settembre l'industria sembra riprendere fiato

La recessione, dov'è? Secondo il consueto sondaggio di Confindustria...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Timidi segnali di ripresa per l'industria...

Insomma, la crisi è tutta un'invenzione? Lo si capirà meglio nei prossimi mesi...

La azienda dà una lettura rassicurante della situazione: si risponde agli andamenti del mercato adeguando periodicamente lo stock produttivo...

L'azienda dà una lettura rassicurante della situazione: si risponde agli andamenti del mercato adeguando periodicamente lo stock produttivo...

Il comitato si riunirà a Torino il 15 ottobre per discutere delle strategie del gruppo...

Una parte delle produzioni forse trasferite nel «feudo» di De Mita
La Piaggio trasloca a Nusco?
In pericolo mille posti di lavoro

Parte degli stabilimenti Piaggio di Pontedera potrebbero essere spostati a Nusco...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PONTEDERA (Pr). La Piaggio si è «innamorata» di Nusco...

La Piaggio rinvia ogni chiarimento all'incontro con i sindacati in calendario per lunedì prossimo.

particolare, il paese di De Mita, dove finanziamenti statali e incentivi renderebbero particolarmente economico l'investimento.

giunta comunale aveva approvato un piano per l'area industriale e predisposto iniziative e progetti per favorire la nascita di un indotto.



Vista aerea dello stabilimento Piaggio di Pontedera

Chiediamo chiarezza - dice il sindaco di Pontedera, Enrico Rossi - e vogliamo che l'azienda ci dica chiaramente cosa intende fare.

Moreno Bertelli, segretario provinciale della Fiom - la Piaggio ha un impegno preciso sottoscritto: decentrare in territorio pisano.

«Cara Italia... quanto sei cara!»

POSITANO (Sa). Cara Italia, bella Italia adorata, sei troppo cara.

L'Italia rischia l'espulsione dai circuiti turistici internazionali. Prezzi sproportionati alla qualità del prodotto...

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

ma, per la crisi jugoslava poi, le prenotazioni si sono riversate sull'Italia oltre che verso la Spagna e il Portogallo.

simile a quella del Brasile. Terzo, l'inquinamento dell'Adriatico e l'incidente sul mare ligure hanno inferto un colpo micidiale.

Insomma, il mini-boom del '91 è drogato dalle disgrazie altrui. I vostri prezzi sono giustamente al livello di un paese dall'alto tenore di vita...

In calo il surplus dei primi 8 mesi dell'anno
Bilancia dei pagamenti: «rosso» anche in agosto

ROMA. «Profondo rosso» per la nostra bilancia dei pagamenti anche in agosto...

piro passivo dai 18.963 miliardi del periodo gennaio-agosto 1990 ai 23.739 miliardi di «buco» di quest'anno.

Il movimento di capitali bancari nel mese di agosto hanno segnato un afflusso di 2.398 miliardi di lire.

È tutto l'insieme dei movimenti valutari ad essere in peggioramento quest'anno rispetto al 1990: le partite correnti (che includono il movimento commerciale e turistico) hanno infatti visto crescere il pro-

APPELLO DEI FAMILIARI
ALLA CRI PER GLI ALBANESI
RIMASTI IN ITALIA

La Croce Rossa Albanese rivolge alla Croce Rossa Italiana un accorato appello affinché i cittadini albanesi profughi in Italia diano loro notizie alle rispettive famiglie in Albania.

Purtroppo dopo la redistribuzione nelle varie regioni molti dei contatti tra i profughi e i familiari in Albania si sono interrotti causando gravi preoccupazioni nelle famiglie.

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

La minaccia di crisi provoca grande sfiducia e forti ribassi

MILANO. Piazza Affari accusa subito il colpo: la minaccia di elezioni anticipate fatta da Forlani e quindi una crisi di governo ha subito provocato un clima di sfiducia (se non bastava quello che c'era già) e forti ribassi soprattutto da parte delle blue chips...

Il comparto che fin qui aveva sostenuto il relativo buon andamento del mercato, quello assicurativo, è in arretramento, mentre debole appare il comparto bancario, un altro pilastro del listino di Piazza degli Affari. Insomma l'aumento di capitale delle Generali, dapprima temuto, era divenuto col suo avvio un elemento trainante...

FINANZA E IMPRESA

BPT-CCT. Titoli di stato a medio termine Btp e Cct per 15.500 miliardi di lire andranno in asta nei prossimi giorni. L'annuncio è venuto dai ministri del Tesoro. Le offerte comprendono Btp decennali in asta il 27 settembre, Btp quinquennali in asta il primo ottobre e Cct settennali in asta il 30 settembre.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their prices, including sections for Alimentari, Assicurative, Bancarie, and others.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (BTP, CCT) with their respective yields and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance metrics.

ITALIANI

Table listing Italian stocks and their prices.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their prices.

TERZO MERCATO

Table listing stocks traded on the third market.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing narrow market stocks and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their prices.

TERZO MERCATO

Table listing third market stocks.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

L'impegno italiano nel riciclaggio del vetro

L'Italia è ai vertici in Europa nella raccolta e riciclaggio del vetro: terza in classifica dopo Germania e Francia...

Identificato un gene legato alla comparsa del diabete

Un gruppo di ricercatori francesi dell'Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica (Inserm) ha identificato e localizzato uno dei principali geni legati alla comparsa del diabete.

Gli effetti sulla Lombardia del disastro di Chernobyl

L'effetto Chernobyl, il disastro ambientale che aveva investito anche il Nord Italia nel 1986, non fa più sentire le sue conseguenze in Lombardia.

Biotechologie: se ne parla in un convegno a Perugia

«business» delle biotechologie (utilizzazione integrata di biologia, chimica e ingegneria per produrre beni e servizi).

Nuove ricerche sul morbo di «Alzheimer»

Una delle manifestazioni che precedono la malattia di «Alzheimer» può essere contrastata, finora solo negli animali, con una sostanza, detta «A», presente nel cervello e nota per la sua capacità di trasmettere gli impulsi nervosi ed essere mediatrice dei processi infiammatori.



Intervista al bioetico francese Jean Bernard
La democrazia delle coscienze verrà dall'informazione di massa sui problemi posti dal progresso scientifico

Contro la morale di Stato

Jean Bernard, presidente del comitato di bioetica francese dal 1983, medico con una grande esperienza nel campo dell'ematologia...

l'informazione sui problemi della scienza e delle applicazioni mediche, infatti, sarà possibile fornire alle persone gli strumenti adatti per giudicare.

ROMEO BASSOLI

La coppia disperata che tenta cinque gravidanze e provoca quattro aborti per mettere al mondo un bambino con il gruppo sanguigno compatibile con quello del figlio maggiore...

mente e spesso drammaticamente, a specialisti e opinioni pubblica di tutti i Paesi del mondo.

Probabilmente sì, anche se oggi i valori bioetici espressi all'interno della stessa Europa sono molto diversi.

non si deve rubare il pane in panetteria. A quel punto si potranno realizzare comitati temporanei, ad hoc, creati con il solo scopo di affrontare e possibilmente risolvere questioni particolari che si venissero a creare in seguito ad una nuova pratica medica.

In Francia sta per iniziare l'insegnamento della bioetica nelle scuole. Una scelta difficile, perché la bioetica è materia vaga e nuovissima.

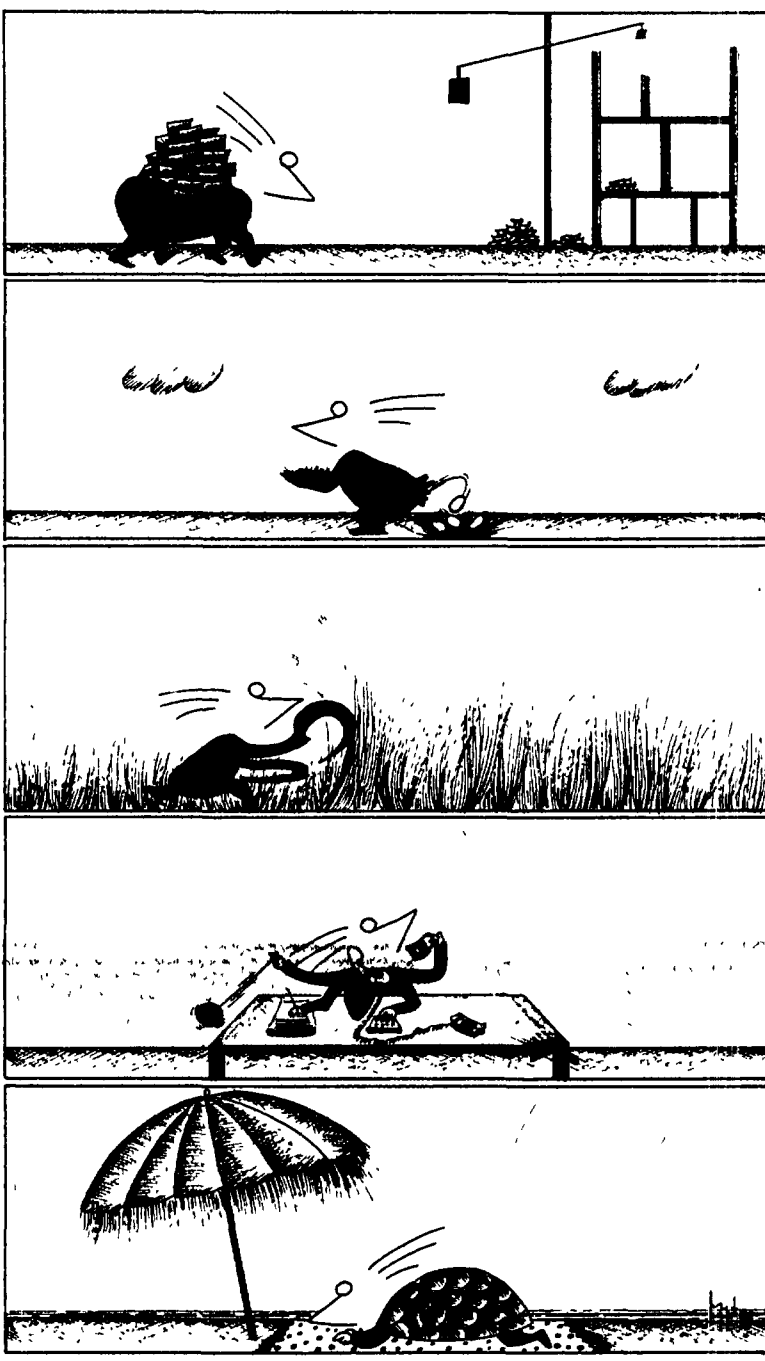
In effetti sono state sollevate diverse domande. È un bene farlo? Come farlo? E da che età iniziare?

E che risposte sono venute? Sul farlo c'è stato un consenso pressoché generale, ma già sull'età vi sono idee diverse.

Eppure l'incontro di Madrid è solo l'ultimo segnale di una crescita tumultuosa di comitati, commissioni, gruppi che affrontano i piccoli e grandi problemi che la scienza pone ogni giorno.

Guardi, innanzitutto i comitati bioetici non hanno potere, tant'è che alcune delle risoluzioni del comitato francese, per farle un esempio, non sono state affatto accolte.

Il problema è che si è modificato il modo di vedere questi problemi. È cambiato il linguaggio stesso. Per anni si è parlato solo di morale, poi nel corso degli ultimi tempi il termine «morale» è apparso via via desueto, noioso ed è decaduto.



Disegno di Mitra Divshali

Un ciclo di confronti tra filosofi e studenti

L'intervista al presidente del comitato di bioetica francese Jean Bernard è avvenuta nel corso di un incontro che il medico parigino ha tenuto ieri al Liceo De Sanctis di Roma con un gruppo di studenti.

Il programma è realizzato in collaborazione con RaiSat e la direzione scientifica dell'Istituto italiano di studi filosofici di Napoli.

Il programma andrà in onda dal 4 novembre al 26 dicembre su Rai Due dalle 10 alle 11 e dai lunedì al venerdì.

L'iniziativa su «Filosofi ed attualità» permette di intrecciare un dialogo tra i portatori del nuovo pensiero contemporaneo e gli studenti delle scuole medie superiori.

Nelle prossime settimane saranno proposti dibattiti con personaggi come Ilya Prigogine, premio Nobel per la chimica; Karl Otto Apel, filosofo tedesco tra i più interessanti; Manuele Severino uno dei massimi esperti di filosofia greca.

«Filosofi ed attualità» nasce come una costola del più grande progetto appena concluso che ha portato alla costruzione della prima Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche realizzata dal Dipartimento scuola educazione della Rai, dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, dall'Istituto della Enciclopedia italiana.

Il pericolo pubblico numero uno: i trigliceridi

Ogni anno in Italia muoiono d'infarto ottantamila persone: un esperimento condotto su un folto campione sottolinea l'importanza della dieta e della ginnastica

FLAVIO MICHELINI

Un pomeriggio del 1700 il celebre biologo Lazzaro Spallanzani osservò che in un cucciolo di cane, subito dopo il pasto, la linfa era diventata lattescente.

sa succede quando circolano in eccesso nel sangue? Ecco la novità, confermata da recenti ricerche cliniche come il Procram study, condotto dal professor Assmann in Germania.



ferito brevemente sull'Unità) ogni anno si registrano 80 mila morti per infarto cardiaco: un decesso ogni sei-sette minuti.

Recenti studi hanno rivelato, con una certa sorpresa, che intorno ai 60 anni la donna italiana ha un rischio di ictus superiore a quello di mezza donna americana.

confrontare i ragazzi con casi concreti. Abbiamo già l'esperienza dell'università dove si è cominciato con un errore: si è iniziato col fare lezioni di etica e gli studenti se ne sono andati.

Ma quali sono le soglie del rischio e come è possibile evitarlo? Il comitato internazionale presieduto dai professori Gerd Assmann (Germania), Antonio M. Gotto Jr. (Usa) e Rodolfo Paoletti (Italia) ha fissato questi parametri:

- 1) Ipertrigliceridemia moderata isolata, con livelli di trigliceridi tra 200 e 400 mg, e valori di colesterolo inferiori a 200 mg.
2) Iperlipidemia combinata, definita come colesterolo cattivo (Ldl) superiore a 130 mg, e livelli di trigliceridi tra 200 e 400 mg.
3) Ipertrigliceridemia grave, associata con livelli di trigliceridi maggiori di 400 mg.

Il problema può essere risolto, è stato osservato, con una aggiunta di fibre vegetali. Se questa aggiunta è appropriata (ed è bene che i parametri da adottare siano personalizzati) l'insiderita risposta di un aumento dei trigliceridi non si verifica.

Contracezione: l'Italia sceglie il coitus interruptus

Oltre la metà delle donne italiane preferisce seguire i metodi naturali per il controllo delle nascite, basati sul riconoscimento dei periodi di fertilità nel ciclo mestruale.

Padova Bernardo Colombo, nella tavola rotonda organizzata dall'università cattolica in occasione della nascita della confederazione italiana dei centri per la regolazione naturale della fertilità.



CULTURA

IL COMUNISMO
IL NOVECENTO

Intervista a Eugenio Garin: «La confusione con il fascismo è da sprovveduti oppure è in malafede». Un bilancio della vicenda sovietica e le sue ricadute in Occidente

«Non cancellate la storia»

FIRENZE. Ali bella età di ottantadue anni, il professor Eugenio Garin, grande studioso del Rinascimento, raffinato umanista, storico della filosofia d'ama mondiale, converso con ironia impeccabile. Nel salottino completamente foderato di libri, tra i quali ne sono di antichi e rari, c'è una stampa della tiratura originale dell'«Albero della libertà». «Sa dov'è stato trovato?», dice. «Era nascosto nella rilegatura di un libro». Lascia intendere che le idee camminano talvolta per vie strane e tortuose, ma che scompaiono non accadano quasi mai. Per quanto possa essere forte l'ansia liquidatrice del contemporaneo. Come si appiccicò siamo già in argomento: il secolo si chiude con la catastrofe del socialismo reale che travolge le ideologie del comunismo, si può dire un bilancio sull'impropria che lasciano sul Novecento? Ha senso un paragone col fascismo? Come distinguere l'originalità del comunismo italiano? Nella conversazione che ne è nata si avverte molto l'eco degli studi che Garin ha fatto sugli intellettuali del XX secolo (il volume che porta questo titolo è stato ripubblicato nel 1987 dagli Editori Riuniti). Con «la filosofia come sapere storico», ripubblicato da Laterza nel 1990, è un testo importante per capire il Novecento italiano. Eugenio Garin, che è stato molto vicino al Pci e a Togliatti, dentro il partito non è stato mai. E tantomeno intellettuale organico nel senso corrente (che vuol dire dipendente, cortigiano), perché quello di Gramsci lui non si è mai stancato di spiegare che era un'altra cosa. «Per onorare il suo mestiere l'intellettuale deve essere indipendente», disse in un'intervista rilasciata il giorno che, compiendo sett'anni, lasciava la sua famosa cattedra alla Normale di Pisa. E su questo non ha mai cambiato idea. **Professore, una delle grandi volgarizzazioni del momento tende a confondere fascismo e storia dei regimi comunisti: secondo lei, ci sono analogie che la giustificano?** Ci sono analogie che possono indurre qualche sprovvéduto a far confusione; ma i due fenomeni sono talmente diversi, sia sul piano teorico che su quello concreto, che l'accostamento è in malafede. Naturalmente, poiché fascismo e comunismo sono trovati a convivere e contrastarsi, è difficile parlarne dell'uno prescindendo dall'altro. Questo però sottintende ulteriormente non solo differenze profonde, ma addirittura l'antitesi fondamentale. **Eppure, l'accostamento non è solo propagandistico, se un intero filone di studi tende a leggere fascismo e comunismo come due tentativi di risposta totalitaria ai problemi posti dalla modernità e**

dalle società di massa. Questa è un'altra questione. Da questo punto di vista, talvolta certe risposte sono state tali da poter essere ravvicinate. Non c'è dubbio, per esempio, che alle origini del fascismo italiano, intorno agli anni Venti, quando le cose erano ancora abbastanza indefinite, vi fu chi credette di ravvisarvi qualcosa di corrispondente, di simile al comunismo. All'inizio degli anni Trenta c'era chi ne era ancora convinto in buona fede, e qualcuno andò addirittura in Urss per studiare il comunismo sotto questo aspetto. Ci fu il «fascismo di sinistra»; e le posizioni di Spirito e altri al convegno di Ferrara negli anni Trenta, e le tesi sulla corporazione proprietaria, appaiono come una risposta diversa, ma collocata in ambito analogo a quello del comunismo, e volò l'accusa di «comunisti». La battuta cara a un certo fascismo, «O Roma o Mosca», voleva significare un'alternativa radicale, che tuttavia in più di un momento a molti giovani non parve necessariamente antinamica. **A proposito del comunismo sovietico, oggi, corre un discorso che ricorda quello più volte sentito sul fascismo italiano, del quale lei è detto: un movimento di sinistra con un'ideologia di destra. Solo che, circa l'Urss, il paradigma è rovesciato: un'ideologia di sinistra che copre una sostanza politica di destra. Lei cosa ne dice?** Mi sembra tendenzioso e inesatto. Per capire il fascismo italiano bisogna vederne le varie fasi: una cosa fu il regime consolidato degli anni Trenta, un'altra il movimento delle origini, nel clima teso del primo dopoguerra, dove confluirono istanze diverse e contraddittorie, dal sindacalismo rivoluzionario alle eredità corolliane. Nel fascismo si osserva spesso non molta chiarezza d'intenti con una scarsa consapevolezza teorica, che consentì alla fine l'utilizzazione molto decisa di un movimento complesso e confuso per interessi determinati. Così, fino al 1925, anche dopo il delitto Matteotti, ebbero simpatie fasciste molti che ne divennero poi decisi avversari. Tra questi, uomini che una qualche idea della democrazia, e dei problemi del paese, pure avevano. Basti ricordare certi atteggiamenti di Nitti, per fare un nome solo. Si aggiunga il disorientamento delle stesse masse lavoratrici, di cui Salvemini dava nel 1922 un'idea molto chiara. Voglio dire, insomma, che certi superficiali accostamenti fanno pensare a scarsa conoscenza della storia e della situazione italiana. **La bancarotta del socialismo reale chiude il secolo ventesimo. Lei crede sia possibile dire oggi qual è il segno prevalente che il comunismo lascia sul Novecento, visto che in Occi-**



DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUADAONI

«Fra fascismo e comunismo ci sono analogie che possono indurre qualche sprovvéduto a fare confusione, ma i due fenomeni sono così diversi sia sul piano teorico che su quello concreto, che l'accostamento è in malafede». Parte da qui, da questa inequivocabile risposta l'intervista a Eugenio Garin su «Comunismo e Novecento». Una lunga conversazione che prende in esame la cultura di un secolo con particolare attenzione a quella italiana e che contiene prima di tutto un invito a cogliere gli intrecci del pensiero, a guardare la storia criticamente senza cancellarla. **È in qualche modo figlia del «Manifesto del partito comunista», che è una dichiarazione dei diritti del lavoratore. E questo è un lascito incancellabile.** Professore, veniamo all'Italia. Lei crede si possa definire una cultura comunista italiana e una sua riconoscibile peculiarità? Il problema è complesso e spesso mal posto, quasi che la cultura potesse caratterizzarsi secondo i partiti. In termini corretti dovrà darsi che il comunismo italiano ha espresso in Gramsci una figura di valore universale. Ma Gramsci è una sintesi originale in cui entrano la storia d'Italia e gli intellettuali italiani. Marx e Lenin, ma anche Croce e Gentile, e tutte le tensioni del socialismo italiano. **Per lei è in questa trama di intrecci che si trova il tratto distintivo della cultura comunista italiana?** È difficile rispondere in modo semplice. Cos'è, infatti, la cultura comunista in Italia? Prima della fine della guerra è ancora legata alla tradizione del socialismo italiano, anche se naturalmente ha le sue particolari inflessioni. Ho sempre considerato molto significativo (vedo che anche Giuseppe Galasso lo sottolinea) il famoso articolo di Gramsci, scritto a caldo nel novembre del 1917, sulla rivoluzione contro il capitale. Lì si guarda al leninismo come a un'affermazione della libertà dell'uomo che rompe la necessità della storia («l'uomo e la realtà si identificano nell'atto storico»), contro il determinismo economico che pure si trova in Marx. Ma su una valutazione del genere pesano non poco il crocianosimo e la cultura italiana dei primi due decenni del secolo. La cultura comunista in Italia è prodotta inscindibile di una tradizione nazionale e di apporti che venivano dal socialismo e dalla riflessione italiana su di esso. Quanto poi al socialismo, almeno per quello che è servito di base alle rivendicazioni operaie, a quanto ne so io, è nato da Marx. Si potrà buttare Marx nella spazzatura; allora però si deve avere il coraggio di buttarci anche il socialismo e la sua storia. **Scusi se insisto, lei sottolinea un tratto di attenzione alla libertà che distingue il comunismo italiano fin dal suo atto di nascita?** Se si riserva il termine comunismo al leninismo e ai suoi sviluppi nel mondo, per quello che riguarda l'Italia pretere parlare di una tradizione italiana del pensiero socialista. Gramsci era un socialista che, con la scissione di Livorno, sottolineò il valore del leninismo. Se accanto alla differenza specifica dobbiamo mettere il genere prossimo, come insegna Aristotele, nel nostro caso è al socialismo che bisogna dare la rivoluzione francese, che però di lì è nata. Così come la rivoluzione d'Ottobre

Una manifestazione a Milano dopo l'arresto di Togliatti, nel luglio del 1948; in basso «La fraternizzazione», un disegno sulla rivoluzione d'Ottobre di I. Vladimirov e in alto a sinistra Eugenio Garin



hanno fatto lo stesso e nessuno se ne è lamentato. Dittatura significa rigida censura, e di questo certo non si può parlare. In Italia è difficile parlarne persino sotto il fascismo, si figuri un po' quando certi libri uscivano con qualche accortezza magari concordata col censore! Sommai, c'è stata un'egemonia culturale che, se permette, è tutt'altra cosa e si riferisce a quel che dicevo prima: all'impossibilità di cancellare l'impronta lasciata dal comunismo italiano sulla cultura nazionale. Perché ha informato di sé nei film, nei romanzi, nella musica originale. L'utile prendersela perché Favese o Calvino sceglievano per Einaudi con particolare finezza. **Alla fine di un'epoca che sembra aver scardinato tutto, lei vede ancora la possibilità di pensare il mondo nel suo insieme?** Credo di sì, anche se ce lo il mondo non è più pensabile come un tutto armonico. Ma dopo aver visto scorrere quasi un secolo, ciò che colpisce di più è soprattutto un'altra cosa, e cioè che il mondo non cambia. La grande illusione del progresso, eredità della rivoluzione francese, e poi dell'Ottocento, mi pare definitivamente tramontata. Ammesso che si possa distinguere nettamente spazio da tempo (e io non lo credo), ci sono solo spostamenti contraddittori e parziali. Spesso, illusori: guadagniamo alcune cose, ne perdiamo altre. Le conquiste tecnologiche si pagano care: abbattiamo boschi per ricavarne malanni. Un tempo, la perdita mi pareva tutto sommato commisurata ai vantaggi che se ne potevano trarre; oggi, sono incline a pensare che lentamente andiamo perdendo qualcosa in assoluto. **E circa la possibilità di fondare un progetto di cambiamento sociale?** Ci si può battere, e credo lo si potrà fare sempre, in una libera lotta per migliorare le condizioni di chi sta peggio, dei più poveri e dei più deboli. Ma l'illusione di un salto in un mondo di libertà attraverso la rivoluzione, oggi mi pare un'ingenuità. Tra i vantaggi dell'età, c'è appunto l'aver imparato dalla storia che il mondo non cambia: dopo la rottura, e il salto rivoluzionario, ci si ritrova in posizione analoga a quella precedente. Quando, dopo quasi un secolo, e dopo tante guai, era per un momento sembrata più vicina la via della pace, ecco subito un saggio della guerra «sofisticata» dell'età nucleare e, insieme, della guerra balcanica, assurda e fratricida.

invece, la «doppiezza» togliattiana rappresenta proprio ciò che ha tenuto il Pci troppo a lungo ancorato al carro del comunismo internazionale e dell'Urss. Impedendo a un pezzo importante e vitale della sinistra italiana di liberare energie in altre direzioni. Chi ha ragione? Se penso all'Italia del dopoguerra non ho dubbi, quella «doppiezza», se vogliamo chiamarla così, è stata un elemento fortemente positivo: se siamo usciti da quei momenti terribili, se il partito comunista ha superato quella fase senza troppe tragedie per il paese, bisogna esserne grati a Togliatti. Io almeno gliene sono grato, e lo metto senza timore tra i padri della patria. Non sempre mi sento del tutto d'accordo con Bocca, e con le sue antipatie, ma ho condiviso in pieno il suo invito a non dimenticare, e a non far finta di dimenticare. **Lei non crede che anche nel giudizio su Togliatti, ormai, sarebbe il caso di periodizzare. Per esempio, una cosa è la «doppiezza» togliattiana nel 1943 o nel 1946, un'altra quella che accadde dopo i fatti di Ungheria e con il rapporto Kruscev, eventi davanti ai quali Togliatti oggi appare come un vecchio uomo della Terza internazionale.** Non sono del tutto d'accordo neanche su questo. Cosa vuole, ognuno teorizza la sua esperienza. Io rimasi ancor più colpito dai fatti del 1948, che non da quelli del 1956. Mi riferisco alla crisi di Praga, al suicidio di Jan Masaryk, e al modo in cui il comunismo prese il potere in Cecoslovacchia: lì il chiarimento di che cosa si trattava, si capì benissimo cos'era il comunismo e come si impadroniva del potere. Eppure non ci fu clamore nel 1948, forse perché la guerra era appena finita; e tutti sapevano che dopo l'altra la spartizione del mondo era fatta, e non c'era più nulla da fare. Come sapevano che in quegli accordi era compreso il fatto che il Partito comunista, in Italia, al governo non sarebbe arrivato. **Tornando all'influenza del comunismo sulla cultura italiana del dopoguerra, tempo fa si è urtato contro una «dittatura» che tiranneggiava nelle case editrici.** Ma per carità! Le case editrici Einaudi e Laterza pubblicavano giustamente scegliendo ciò che era loro più congeniale, come succede in democrazia. Le case editrici di altro colore, che spesso avevano fior di quattrini,

«Querido amigo...», le lettere che il padre della psicoanalisi scrisse, ventenne, all'amico Eduard Silberstein, nello spagnolo scolastico che insieme studiavano a scuola

Attraverso l'epistolario il filo intricato delle sue letture e le «anticipazioni» della riflessione e dello studio che lo portò alla formulazione delle sue teorie



Freud nel 1885 e l'ingresso della sua casa di Vienna, dove si trovava anche il suo studio

Preinconcscio del giovane Freud

L'uno fingeva di essere Cipion, l'altro Berganza, i due cani della novella di Cervantes, e si scrivevano in spagnolo, lingua che studiavano insieme. Per Bolliati Boringhieri è da poco in libreria l'epistolario giovanile di Sigmund Freud e Eduard Silberstein, un percorso affascinante tra le letture del fondatore della psicoanalisi, nelle sue illuminanti riflessioni su di una sorta di preinconcscio.

FRANCESCO SAVERIO TRINCIA

L'Autobiografia che Freud scrisse tra il 1924 e il 1935, offre informazioni particolarmente importanti sulla sua formazione intellettuale giovanile, quindi anche sugli anni successivi al 1871 nel corso dei quali maturano le scelte professionali e teoriche su cui si innestano - molti anni più tardi - le prime scoperte psicoanalitiche. Freud definisce il suo atteggiamento spirituale fondamentale, opponendolo a quell'interesse nei confronti della medicina, che avrebbe alla fine avuto la meglio, e nel quale una parte delle sue inclinazioni si incontrava con i consigli pratici dei genitori.

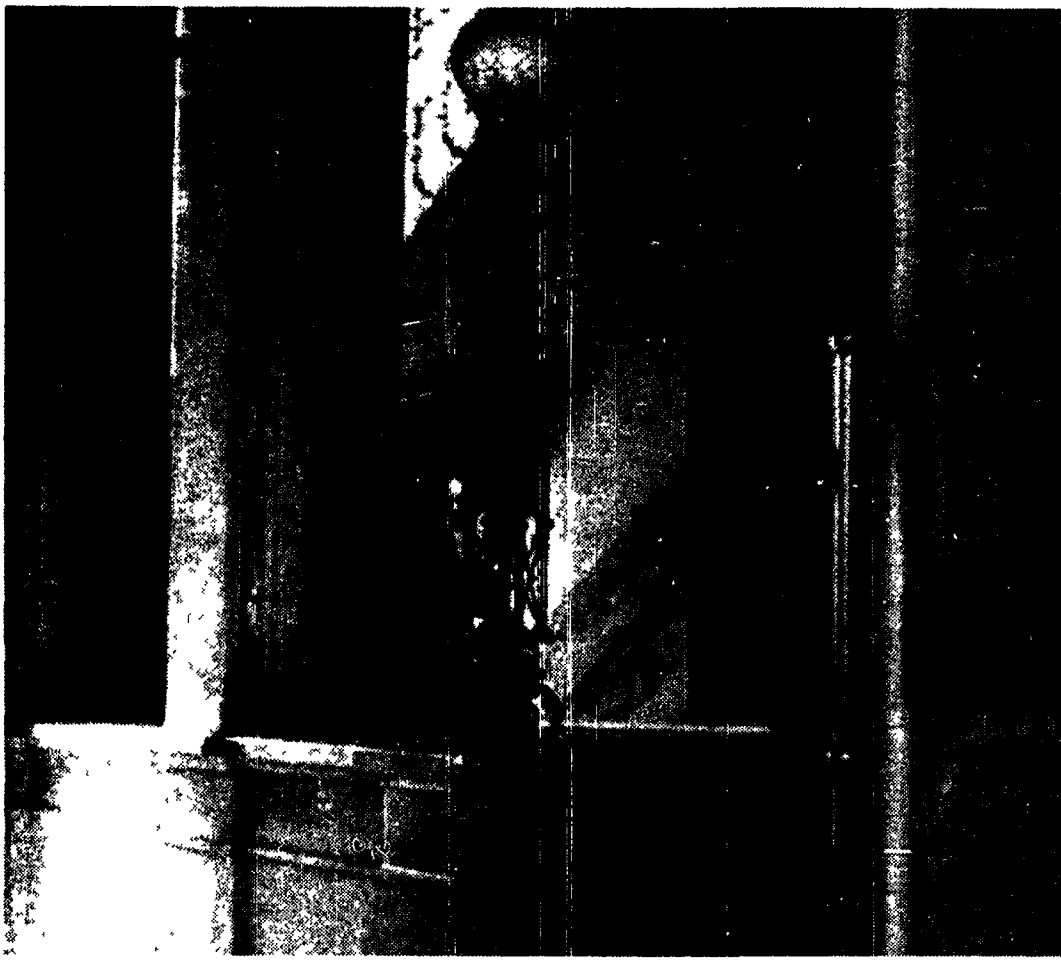
Scrive infatti: «Non sentivo una particolare propensione, in quei primi anni, per la posizione e l'attività del medico, né la sentii in seguito. Ero mosso piuttosto da una sorta di cupidigia di sapere». La sapienza della scelta stilistica di questo e insieme di altri passi dell'autobiografia, sta nella autointerpretazione che essa offre e che rispecchia, nell'atto in cui la rielabora, la realtà della sua iniziale condizione spirituale, della sua complessità e delle sue interne tensioni.

In effetti, la formazione intellettuale di Freud si articola nei tre livelli intrecciati della molteplicità degli interessi (dalla letteratura, alla grande filosofia antica e moderna, alla religione se non proprio a questioni teologiche come quella dell'esistenza di Dio, all'attenzione verso le passioni della vita umana come l'amore e l'a-

micizia), della distinzione non pacifica tra due modi diversi di studiare la natura, o se si preferisce tra due distinti ambiti della natura su cui far convergere lo sguardo scientifico, e della unità di tipo letteralmente filosofico (la «cupidigia di sapere» non è forse una traduzione della filo-sofia?) che tiene insieme quella molteplicità e le dà senso.

Dando voce a quella che è la tesi storiografica più accreditata, Daniel Anzieu ha osservato che la formazione scientifica di Freud rappresenta solo un terzo strato di un edificio le cui fondamenta sono costituite in primo luogo dalla formazione spirituale ebraica e in secondo luogo da una formazione letteraria e filosofica, che reagiscono sulla formazione scientifica ed in assenza delle quali la psicoanalisi non sarebbe mai nata. Già nel 1873 era chiaro per Freud che la natura che desiderava conoscere, sulla base di un atteggiamento empirico ed analitico osservativo, ma al tempo stesso capace di prendere le distanze dalla opprimente Madre Natura, come ha osservato Peter Gay, era quella delle «cose umane».

Scrive nel 1872, a sedici anni, all'amico Emil Fluss che gli piace cogliere la fitta trama di fili intrecciati che il caso e il destino hanno tessuto intorno a ciascuno di noi. E in una delle prime lettere all'altro grande amico della sua adolescenza e giovinezza, Eduard Silberstein, espone il filo conduttore metodico cui desidera si



tenga fede nella corrispondenza (scrivere, per raccontare con la passione e la precisione analitica di chi vuole attingere la loro «verità», le vicende quotidiane della vita interiore ed esteriore) introducendo un preciso rimprovero: «Mi accorgo che mi hai inviato solo un campionario di avventure tenendo del tutto per te i tuoi pensieri. Spero che mi risarcirai coi racconti».

Lo studio del Freud adole-

scente e giovane è essenzialmente per chi preferisca non rinchiusersi in una concezione tecnica del pensiero freudiano, si disponga a non interrompere il libero approfondimento dei suoi contenuti, e non dimentichi perciò il modo «trasversale» rispetto alle regioni del sapere, come lo chiama Franco Rella, che ne costituisce la trama interna. Questo studio può avvalersi ora della traduzione delle lettere di Freud a Silberstein, pubblicate nel

1939 in edizione tedesca («Querido amigo...», Lettere della giovinezza a Eduard Silberstein 1871-1881, a cura di W. Boehlich, traduzione di G. Quattrocchi, Bolliati Boringhieri, Torino 1991). L'edizione italiana ricorda fin dal titolo la circostanza curiosa che molte delle oltre settanta lettere di Freud sono scritte nello spagnolo scolastico che Freud veniva studiando con l'amico, sulla base dell'artificio letterario della identificazione con Ci-

pion e Berganza, i due cani di una delle *Novelle esemplari* di Cervantes, e presenta delle novità per quel che riguarda la ricostruzione del testo rispetto alla edizione tedesca. Essa si avvale inoltre di una informata Presentazione del curatore dell'edizione italiana, Marco Conci. L'epistolario - un frammento delle circa 20.000 che Freud ha presumibilmente scritto, utilizzando in ogni momento lasciato libero

dalle analisi, e delle quali, ci informano i calcoli più recenti, circa 3.400 sono state pubblicate, mentre quasi 1.700 attendono ancora la pubblicazione - può essere percorso da letture diverse: si può rivolgere l'attenzione al tema delle conoscenze filosofiche di Freud, mediate dalla frequentazione delle lezioni di Franz Brentano e quindi ripensare il tema «Freud e la filosofia», oggetto degli studi di Paul-Laurent Assoun. Oppure si può ripensare la teoria freudiana della religione alla luce delle lettere che trattano, sempre in rapporto all'insegnamento di Brentano, dell'esistenza di Dio. Sarebbe anche interessante seguire il filo delle lettere freudiane (e rilevare l'entusiasmo per gli *Essays* dello storico liberale inglese Thomas Macaulay). V'è tuttavia un aspetto più sostanziale, che merita di essere segnalato, che balza agli occhi con grande evidenza e che la Presentazione non manca di mettere in rilievo, riportando le osservazioni contenute nel saggio *Freud a Writer* dell'americano P.J. Mahony (sulla scia di un'attenzione alla scrittura letteraria di Freud, per la quale vanno ricordati gli studi di Muschg e di Schoenau). Non credo sia legittimo vedere nel carteggio il ricorrente tentativo di Freud di trasformare il suo scambio epistolare in un contesto, tale da rendere possibile il suo lavoro autoanalitico. Così come è difficile accettare l'idea che in una lettera del 1875 in cui si dice che «noi controlliamo solo

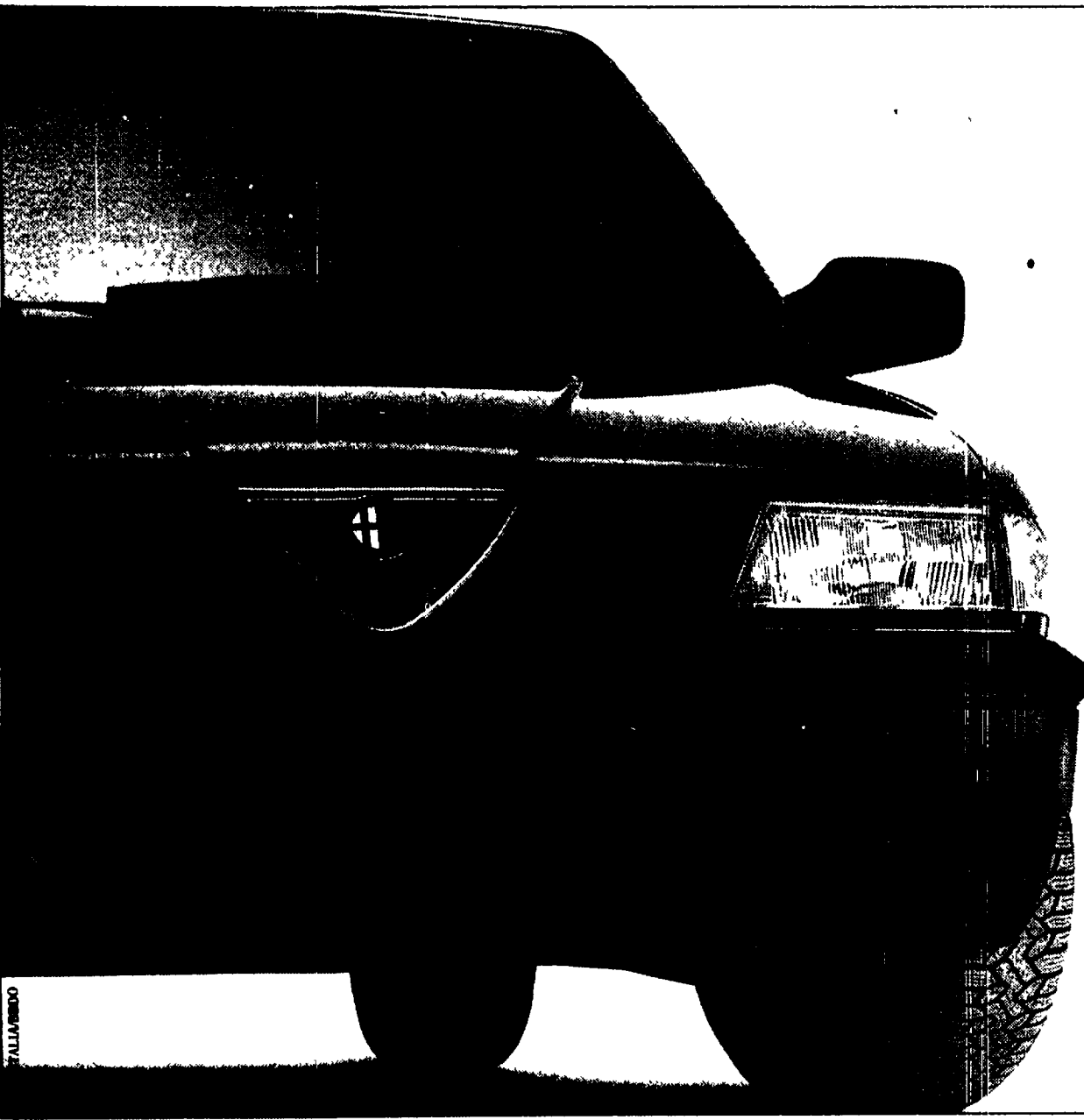
l'inizio delle nostre azioni, il che significa che esso è determinato dal coinvolgimento delle nostre passioni interiori, e che raramente ne controlliamo il decorso...», sia attivo già il concetto di inconscio.

Non si potrebbe dunque sottoscrivere senza discutere, la tesi che il carteggio sia stato un veicolo di autoanalisi, essendosi questa realizzata soprattutto «attraverso la scrittura», ossia come una «cura attraverso la scrittura». E tuttavia, anche se ci si vuol mantenere cauti nei confronti dell'anticipazione al Freud ventenne della consapevolezza di procedimenti psicoanalitici, basta la lettura delle straordinarie lettere da Trieste - dove era andato per stabilire per via anatomica l'eventuale presenza di organi sessuali maschili nelle anguille - per rendersi conto che quella scrittura che racconta e descrive nei più piccoli dettagli ambienti, situazioni geografiche, personaggi, e insieme a queste il procedere del lavoro scientifico, non è il frutto di una pura scelta letteraria.

Pur essendo letterariamente pregevolissima, caratterizzata com'è da un distacco ironico e disincantato verso le cose e verso gli uomini («gentaglia», per lo più, come dirà molti anni più tardi, non valutabile in base a un'etica che gli è comunque «estranea»), quella scrittura che racconta e descrive senza posa, viene sentita ed utilizzata come strumento della «verità». In quanto analisi di squarci di

realtà interna o esterna che si deposita in una scrittura, che richiede altra scrittura, il raccontare e il descrivere hanno già anche fare con la verità del mondo che in essi svela i suoi nomi (e si accingono ad essere utilizzati lungo un'area di continuità non interrotta, da quella ricerca della verità tramite racconto e divozione, che coincide con la pratica psicoanalitica e con il suo armamentario teorico).

Se la psicoanalisi ha a che fare con uno svelamento di senso di eventi psichici, che presuppone una sorta di originaria fiducia nella verità di ciò che di quegli eventi viene raccontato («depositato nella parola ora» o scritta, siamo di fronte all'epistolario con Silberstein ad una fase prepsicoanalitica, che mantiene alcune sue caratteristiche nello sviluppo ulteriore del pensiero freudiano. In questa prospettiva la lettera del settembre 1874 è esemplare. Freud propone all'amico che ognuno dei due «ogni domenica scriva all'altro una lettera, che non sia più breve di una completa enciclopedia, sui settimana appena trascorsa, e che narri, con amore esclusivo per la verità, tutte le proprie azioni, ciò che si è fatto e ciò che non si è fatto, quelle degli altri con cui si tiene in contatto e tutti i pensieri e le osservazioni importanti, e come minimo un accenno, per così dire, agli inevitabili sentimenti». Così, conclude, le nostre lettere saranno così molto più strutturate della nostra stessa vita».



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

**ALFA 33.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, vi attende una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.

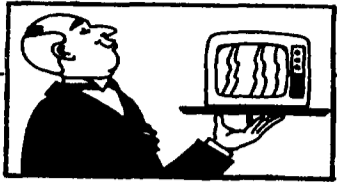


È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

* In approvazione di S.M. 1/77

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Ancora polemiche sul programma di Raiuno censurato anche dal vertice aziendale
Chi ha pagato lo spot per la Dc?

Raiuno
«Atlante» sulle alture del Golan

LA BOTTEGA DEL TEATRO (Raidue, 10 05) Al via da oggi il nuovo programma del Dse che propone dieci lezioni di Vittorio Gassman...

SERENO VARIABILE (Raidue, 12) Penultimo appuntamento con la rubrica di viaggio condotta da Mita Medici...

NOTTE ROCK (Raiuno, 18 10) Antonello Venditti, Gianni Nannini, Tom Petty e Prince, sono gli ospiti d'onore del programma musicale...

COMMISSARIO NAVARRO (Raidue, 20 30) Per il «segugio» francese è tempo di vacanze. Ma di fronte ad un caso che mette in gioco la sicurezza del Paese...

LASSIE (Raitre, 20 30) Quattro avventure con happy-end per il celebre collie. S'incomincia con un terribile serpente a sonagli...

BELLEZZE AL BAGNO (Canale 5, 20 40) Ultima serata per lo show di Claudio Lippi e Sabina Sileo...

1, 2, 3... RAI-VELA D'ORO 1991 (Raiuno, 20 40) L'onnipresente Pippo Baudo stasera è a Riva del Garda per presentare l'abitabile vetrina del programmi televisivi...

CONCERTO RAF (Canale 5, 22 55) Da Jesolo una serata tutta dedicata al cantante italiano. Oltre ai vecchi successi, ascolteremo anche i brani raccolti nel suo ultimo album...

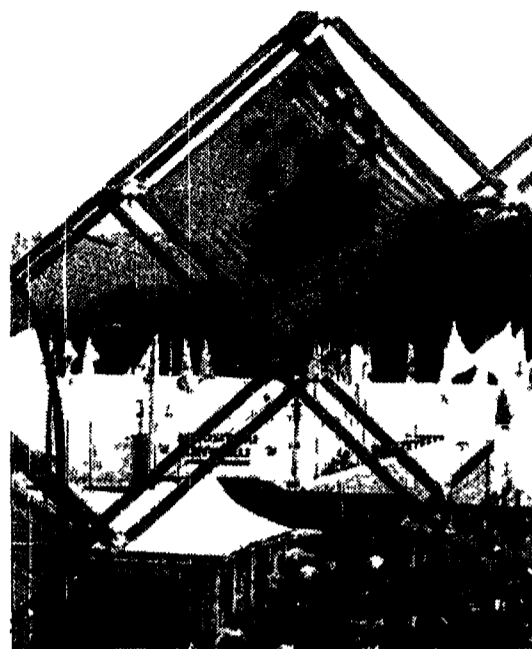
SHIBAN - SOGNO DEL DESERTO (Raiuno, 23) Un viaggio attraverso lo Yemen alla ricerca del segreto dell'araba felix. Ci si incammina tra le vestigia della civiltà sabaea...

GR1 FILO DIRETTO SULLA MAFIA (Radiouno, 7) La mafia è lo stato. È l'argomento che affronta oggi il Gr1 con gli interventi di Pino Arlacchi, il procuratore di Marsala Paolo Borsellino e il presidente dell'antimafia Gerardo Chiaromonte...

(Gabriella Gallozzi)

Quanto è costata la trasmissione che domenica scorsa Raiuno ha dedicato alla festa dell'amicizia, regalando un enorme spot pre-elettorale alla Dc? Quanta gente l'ha vista? È stata realizzata con mezzi della Rai o appaltata? Sono le domande che i tre consiglieri Pds della Rai hanno posto al presidente Manca...

ROMA. Il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni, l'ha difesa sino all'ultimo rivendicandone le qualità di trasmissione di intrattenimento. Insomma, lo speciale dedicato alla Festa dell'Amicizia si è meritato un'ora di palinsesto di Raiuno unicamente per la sua bellezza...



La festa dell'amicizia ad Arona

Altra sera al termine del consiglio sono nati quesiti aperte altre questioni. Una è stata posta anche a me di verso dai dc e riguarda le trasmissioni-staffetta tra Rai e Rai private...

ROMA. Ritorna Atlante. A partire da oggi, andrà in onda su Raiuno alle 18.35 (e non più alle 23) ogni sabato per dieci settimane. La nuova serie autunnale si apre con spettacoli con immagini aeree delle alture del Golan...



Una scena di «Non sento più la chitarra»

Stasera su Raitre uno dei Leoni d'argento di Venezia '91
Garrel, una chitarra dal Lido

Jim Morrison e Nico, la cantante del Velvet Underground erano grandi amici, e la versione che Nico eseguiva di The End, la canzone più famosa dei Doors...

Ecco dunque la possibilità di vedere in tv «J'entends plus la guitare» con due avvertenze. Primo la storia di Nico e dei Velvet Underground, il mitico gruppo creato da Andy Warhol e Lou Reed...

Table with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Scegli il tuo film. Columns include channel name, time, and program title.



Christian De Sica

Cinema Christian signor Max come papà

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «Questo film non è un omaggio a mio padre».

È da pigri immedesimarsi troppo nei personaggi che si recitano».

«Come tanti, credevo di sapere tutto».

«Come tanti, credevo di sapere tutto».

Isabelle Huppert presenta «Madame Bovary»: ancora un'eroina romantica tratta dalla letteratura

«Non amo immedesimarmi nei personaggi» dice l'attrice E adesso, per cambiare farà una commedia d'amore

«Come muoio bene!»

È da pigri immedesimarsi troppo nei personaggi che si recitano».

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Madame Bovary ce n'est pas moi».

«Adoro vedermi morire sullo schermo».

dell'arsenico e il brutale quadro clinico dell'agonia.

A lei non dispiace. Ama il realismo, i personaggi non idealizzati.

Con Chabrol non ha mai avuto problemi, sin dai tempi di Violette Nozière.



Isabelle Huppert in due inquadrature del film di Claude Chabrol ispirato al celebre romanzo di Flaubert

strano che fosse il contrario, a meno di non essere considerata una scimmia».

«Come tanti, credevo di sapere tutto».

Capricciosa e impassibile, Isabelle Huppert gioca un po' a fare la star.

Primefilm. È atteso «The Doors», sulla figura di Jim Morrison Da «Platoon» al rock'n'roll Oliver Stone negli anni Sessanta

SAURO BORELLI

The Doors Regia: Oliver Stone. Sceneggiatura: Randall Johnson, Oliver Stone.

Si è parlato molto, si è scritto anche di più su questo nuovo film di Oliver Stone.

Oliver Stone che, sul finire di quegli stessi anni Sessanta, si dibatteva disperato nei risaie del Vietnam.

Olga Spesivzeva, indimenticabile Giselle negli anni Venti, si è spenta all'età di 96 anni.

MARINELLA QUATTERINI

Olga Spesivzeva, indimenticabile Giselle negli anni Venti, si è spenta all'età di 96 anni.

Fragile, con gambe lunghissime, dotata di una tecnica non ineccepibile.

ramente ruotante su bagliori, musiche e tragici echi di quella smodata, vertiginosa avventura esistenziale.

Certo, Oliver Stone, secondo il modo e lo stile che gli sono propri, imprime a quel che possiamo definire un racconto labirintico, ossessivamente incalzante.

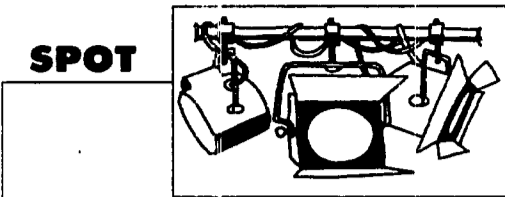
Olga Spesivzeva non divenne mai un prodigio della tecnica, danzava in modo troppo personale ed in scena non era certo appariscente quanto la rivale.

Una parabola, va ricordato, che se affondava le sue radici in esperienze, ricordi infantili-adolescenziali indelebili.

Il viaggio però non soddisfaceva il suo cavallo di battaglia: il balletto.



Val Kilmer (Jim Morrison) e Meg Ryan (Pamela) in «The Doors»



SPOT

RITORNANO I PIXIES. «Facciamo musica punk furiosa con una patina latina».

BAUDO A RIVA DEL GARDA. Pippo Baudo ha annunciato ieri con un comunicato stampa che sarà lui a condurre le tre serate da Riva del Garda.

L'ITALIA A SAN SEBASTIAN. Caccia alla vedova di Giorgio Ferrara ha inaugurato giovedì scorso la 39esima edizione del Festival internazionale del cinema di San Sebastian.

CARRÀ E DORELLI INSIEME PER LO SPOT. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sul ruolo di Johnny Dorelli nella prossima edizione di Fantastico.

CINEMA MUTO A PORDENONE. Carmen, il film di Cecil B. De Mille del 1915, interpretato da Geraldine Farrar.

LA TOSCANA SECONDO ZEFFIRELLI. Ieri a Firenze sono stati presentati tre spot firmati Zeffirelli.

(Monica Luongo)

La stagione del Pergolesi di Jesi «Aida» contesa tra due «Figari»

ROMA. Nel periodo d'interregno tra la fine del festival estivo e l'inizio dell'attività degli enti lirici.

È dunque un programma popolare, anzi popolarissimo che manca a dirlo, contempla quest'anno i due «Figari» dei super celebrati Mozart e Rossini.

infilierà anche nel Barbieri di Siviglia, il 29-31 ottobre e il 3 novembre.

C'è anche un appuntamento con la grande danza: una Giselle, 11-12-13 ottobre.

È morta a 96 anni la celebre ballerina russa. Fu un'indimenticabile Giselle negli anni Venti Olga Spesivzeva, l'altra metà della Pavlova

Il Times la paragona alla grande danzatrice Anna Pavlova, definendole «le due metà della stessa mezza».

cantare partner come Serge Lifar, che dichiarò nella sua autobiografia di non aver avuto né desiderato al fianco altri che lei nel difficile balletto epitetico del Romanticismo.

Olga Spesivzeva non divenne mai un prodigio della tecnica, danzava in modo troppo personale ed in scena non era certo appariscente quanto la rivale.

Seguito, purtroppo, dal medesimo sbandamento in cui si imbarcarono molti emigrati russi impossibilitati a rientrare.

Il Festival è diviso in tre sezioni. Una retrospettiva sul documentario d'arte inglese negli ultimi 30 anni.

Ad Asolo l'arte diventa film

ROMA. Dal 24 al 28 settembre si svolgerà ad Asolo la rinnovata edizione del Festival internazionale del Film sull'arte.

«Non è né videoregista, né un'opera che si vuole artistica in se stessa».

«Non è né videoregista, né un'opera che si vuole artistica in se stessa».

«Non è né videoregista, né un'opera che si vuole artistica in se stessa».

L'UNITA' VACANZE E LA FESTA NAZIONALE DELL'UNITA'

*Quattro itinerari accompagnati
e raccontati da redattori dell'«Unità»:
il turismo come cultura, politica e storia contemporanea*

La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam,
l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

AMSTERDAM

omaggio a Rembrandt

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 5 dicembre da Milano

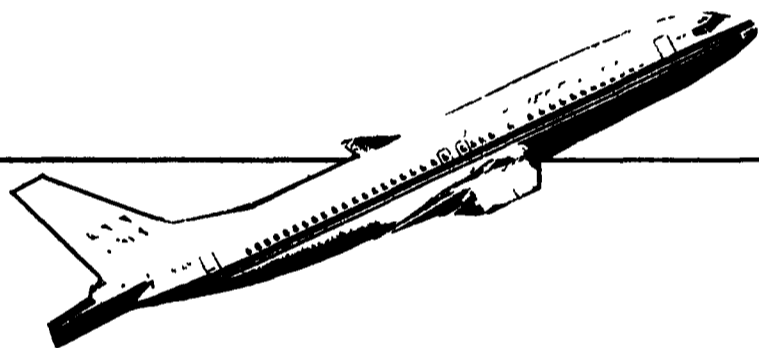
TRASPORTO: volo di linea

DURATA: 4 giorni (3 notti)

ITINERARIO: Milano / Amsterdam / Milano

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 850.000
(partenza da Roma su richiesta)

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di 2ª cat. superiore, l'ingresso al Rijksmuseum, il giro dei canali di Amsterdam, una cena tipica, tre prime colazioni, una cena in albergo, il giro panoramico della città



LENINGRADO E MOSCA

il passato e il presente

MINIMO 25 PARTECIPANTI

PARTENZA: 24 novembre da Milano e Roma

TRASPORTO: volo di linea Aeroflot

DURATA: 8 giorni (7 notti)

ITINERARIO: Milano o Roma / Leningrado / Mosca
Milano o Roma

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.065.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi a Mosca all'hotel Cosmos, a Leningrado all'hotel Pribaltiskaja. La pensione completa, tutte le visite incluse. A Mosca è previsto l'incontro con la Pravda e a Leningrado con i giornali locali

*Gli incontri con i corrispondenti dell'«Unità»
in Urss, negli Usa e in Cina, ove possibile,
saranno comunicati durante il corso del viaggio*



MILANO - Viale Fulvio Testi 69 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds e tutte le Feste dell'Unità

CINA

a sud delle nuvole

MINIMO 15 PARTECIPANTI

PARTENZA: 21 dicembre da Roma

TRASPORTO: volo di linea

DURATA: 15 giorni (12 notti)

ITINERARIO: Roma / Pechino - Xian - Kunming
Anshun - Huang - Guoshun - Guiyang
Guizhou - Guilin - Pechino / Roma

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.725.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria a Pechino, Xian, Guilin e Kunming, nei migliori disponibili a Anshun e Guiyang. La pensione completa, tutte le visite incluse compresa l'escursione in battello sul fiume Li e alla Foresta di Pietra.

NEW YORK

la grande mela

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 1 dicembre da Milano e Roma

TRASPORTO: volo di linea

DURATA: 8 giorni (7 notti)

ITINERARIO: Milano o Roma / New York
Milano o Roma

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.780.000
(supplemento partenza da Roma lire 150.000)

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, l'ingresso al Museo d'Arte Moderna «Moma», la pensione completa (escluso un pranzo) con alcune colazioni e cene in ristoranti tipici; mini crociera intorno a Manhattan, visita diurna e notturna di New York, tour in elicottero. Escursione facoltativa alle Cascate del Niagara (comprendente il volo e il pranzo) L. 380.000.

Scandalo Census



Una giornata di tensione nel mondo politico capitolino. Dopo la rottura in consiglio, dure reazioni del Pri della sinistra Dc e della Quercia alla minaccia di elezioni. Disertata la riunione dei consiglieri dello scudocrociato.

Per Carraro è il momento della scelta. Falliscono le mediazioni, l'opposizione ribadisce l'aut-aut.

Carraro su un filo. La minaccia di elezioni anticipate sull'affare Census ha irritato le opposizioni. Il sindaco-manager cerca di ricucire lo strappo con il Pds ma è incalzato dal settore della Dc più ostinato a difendere i 90 miliardi per il censimento già fatto dagli uffici comunali. Ma anche nella Dc l'affare Census comincia a far paura: disertata la riunione convocata per strigliare gli assenti in aula.

CARLO FIORINI

Carraro sotto pressione e in grande affanno. E il ciclone dello scandalo Census comincia a far tremare anche i consiglieri Dc, che ieri hanno disertato la riunione convocata dal loro capogruppo per serrare le fila sull'affare, in vista del voto di lunedì. Uscire indenne dall'affare Census, per il sindaco-manager sarà un'impresa. La sua minaccia di elezioni anticipate, dopo il gol delle opposizioni che giovedì uscendo dall'aula hanno fatto scoprire l'esistenza di una maggioranza sui 90 miliardi per il censimento già fatto, ha irritato ancor più Pds, repubblicani, verdi e Rifondazione comunista. Tanto che ieri, per il primo cittadino, è stata una giornata di intensa attività telefonica.

E i malumori in casa Dc pare che ormai vadano oltre la sinistra di base. Di Pietrantonio aveva convocato per ieri pomeriggio una riunione del gruppo consiliare, aveva promesso una strigliata ai consiglieri che avevano disertato l'aula, ma anche la riunione del gruppo è stata disertata. E c'è chi interpreta la mancata resa dei conti come una protesta strisciante e silenziosa, di chi comincia a pensare che Census, forse, è un affare pericoloso. Ma Carraro mediatore, con il piede sulla staffa di Sbardella

e su quella del dialogo con il Pds, rischia il capibollo. La sua minaccia di elezioni ha fatto scattare il leader Dc della sinistra di base, Elio Mensurati. «Definire un consiglio comunale "sudamericano", come ha fatto Carraro, e minacciare le elezioni anticipate, è un fatto gravissimo - dice Mensurati - Non si può calpestare un'assemblea democratica per una delibera da 90 miliardi». Anche i repubblicani hanno risposto con durezza alle dichiarazioni del sindaco. «Sudamericana è questa giunta», ha detto il capogruppo del Pri savero Colli-

chio Est. E il capogruppo del Pds rimprovera a Carraro di aver, negli ultimi tempi, «simbroccato una brutta sequenza». «Prima il voltafaccia sul parco delle Valli per soddisfare un gruppo immobiliare, poi l'ostruzionismo sudamericano per impedire alla nuova maggioranza della XIX circoscrizione di decollare e infine la debole risposta alle intromissioni del Coreco sulla variante di salvaguardia approvata dal consiglio - dice Nicolini - Ora l'affare Census. Carraro è ancora in tempo, ritiri quella delibera imbroglione».

Dal coordinamento romano dei Verdi ieri è venuto un altolà al sindaco. «Carraro eviti di parlare di elezioni anticipate - dicono - e ponga all'ordine del giorno lo Statuto comunale ritardando la delibera dell'appalto a Census». L'arma usata dal sindaco per ricattare le opposizioni è infatti a doppio taglio. Subito dopo Census, martedì prossimo, c'è all'ordine del giorno la votazione dello Statuto, che deve essere votato entro il 18 ottobre, pena lo scioglimento d'autorità del consiglio. E se è vero che Carraro le elezioni non le vuole, dovrà stare molto attento a tentare colpi di mano con l'opposizione, che potrebbe poi tenerlo sul filo nel dibattito sullo Statuto. La definizione della «Magna carta» del Campidoglio, che dovrà stabilire regole nuove e trasparenti nel rapporto con i cittadini e nel funzionamento dell'amministrazione, prevede una serie di passaggi obbligati. Lunghi e complicati. La definizione di emendamenti da parte delle circoscrizioni, una maggioranza qualificata in prima votazione, tutte procedure che rendono molto corto il periodo che avvicina alla «mannaia» dello scioglimento.

Parla Goffredo Bettini, del Pds: «Quella delibera macchierà lo Statuto».

«Saremo durissimi. Il sindaco spezzi il patto degli affari».

■ Su Census il Pds non cederà. Goffredo Bettini, consigliere comunale, dirigente della Quercia, ammonisce Carraro. «Lo Statuto comunale sarà un terreno di prova per il sindaco, sarebbe deleterio arrivarci con alle spalle una forzatura su Census». Carraro accusa l'opposizione di aver fatto un gaglietto su Census. Dice che il Pds ha fatto un gioco duro, minaccia le elezioni anticipate e avverte: così si manda a monte il dialogo.

di dare altri soldi ai privati. In realtà, da tempo, si cerca di smantellare l'efficienza della macchina amministrativa a favore di lobby private. Tutto il polverone sollevato da Gerace contro i dipendenti e i dirigenti del Comune va in questa direzione. Il vero cancro è invece l'intreccio tra affari e politica. Poi sul Census c'è una grave questione della trattativa privata. Insomma, questa delibera va ritirata. Per il Campidoglio si ripropone una questione morale? C'è il rischio che Carraro «passi alla storia» invece che come il sindaco di Roma Capitale, come il sindaco dello «Scandalo Census».



Scontro sull'appalto a Census in Campidoglio. In alto a destra il consigliere del Pds Goffredo Bettini.

Dopo la lettera che accusa l'assessore di aver tentato di corromperlo.

I no comment del «funzionario coraggioso».

«Per ora non posso parlare. Quando torno a Roma, forse...». Così dice Ciro Dell'Acqua, il dirigente amministrativo che, secondo una lettera «apocrifa», l'assessore Antonio Gerace avrebbe tentato di corrompere. Anni fa, Dell'Acqua fece arrestare un architetto del Comune per una storia di bustarelle. Ugo Vetere (commissione antimafia): «L'inchiesta deve essere aperta immediatamente».

date e nomi dei protagonisti sono «esatti». E, negli uffici dell'Avvocatura, adesso c'è chi dice: «Se una qualsiasi autorità ci convoca, noi raccontiamo tutto quello che sappiamo». Così Ugo Vetere, membro della commissione parlamentare antimafia, ritiene che «la magistratura debba intervenire immediatamente». Spiega: «Per aprire l'inchiesta, basterebbe quello che hanno scritto i giornali, non c'è nemmeno bisogno che la lettera «apocrifa» arrivi in procura». E Ciro Dell'Acqua? Il vero protagonista della storia è lui, questo dirigente amministrativo del Comune, che da tempo si occupa di espropri e della «vigilanza» sugli atti della ripartizione urbanistica. Nella lettera (ignoti l'altro ieri l'hanno

americano? No comment. Se fossi a Roma, sarebbe diverso... Ma, così, non mi sembra il caso di parlare. Quando torno, la prossima settimana, si vedrà». Poi aggiunge: «Comunque, a Roma, c'è gente che sa tutto». A Roma, lo descrivono così: è un uomo onestissimo e preparato, è socialista e, come molti dei dirigenti comunali, è assolutamente sfiducioso. Un suo amico dice: «Si sa come vanno le cose, tu denunci, e poi sei nei guai, ti lasciano solo». Ciro Dell'Acqua lo sa bene. Alla fine del 1984, venne a sapere che un architetto della ripartizione urbanistica aveva preteso una tangente di alcuni milioni da un costruttore. In cambio, l'architetto Brancia aveva promesso di sbloccare

una licenza edilizia. Ciro Dell'Acqua lo chiamò nel suo ufficio: «So tutto, ora tu restituisci immediatamente i soldi. Anzi, li vai subito a prendere e me li metti sulla scrivania». Brancia, preso in contropiede, ammise ogni cosa: «Va bene, vado a prenderli». Lo arrestarono subito, perché, nascosto dietro la porta dell'ufficio, un commissario di polizia aveva sentito ogni parola. Era stato avvertito da Ciro Dell'Acqua. Passarono un paio d'anni e venne il tempo di processo. Ciro Dell'Acqua, nel frattempo, si era trasferito in Francia (aveva preso dodici mesi di congedo, per insegnare in un'università parigina). Ad ogni udienza, saliva su un aereo e correva a Roma. Infine, arrivò la sentenza.

l'architetto Brancia fu condannato a un anno e otto mesi di carcere per concussione. Evitò il carcere grazie ai benefici di legge. E, da qualche tempo, è tornato a lavorare per il Comune. Ha il suo ufficio in una circoscrizione. A Ciro Dell'Acqua è andata peggio che a Paolo Panino (inquieto ricevuto in Campidoglio con tutti gli onori, dopo lo scandalo dei venti milioni nelle mutande): nemmeno un piccolo riconoscimento, neanche una pacca sulla spalla da qualche autorità. Fino all'altro ieri, era in corsa per diventare capo dell'ufficio Sd. Ma il suo nome, anche se apparso in una lettera «apocrifa», è «troppo famoso. Nel toto-Sd, qualcuno già sussurra che Ciro Dell'Acqua, forse, perderà».

CLAUDIA ARLETTI

La lettera «apocrifa» che accusa Antonio Gerace viaggia verso la procura della Repubblica, e l'inchiesta, con tutta probabilità, dovrà essere aperta d'ufficio: quantomeno per tutelare il nome dell'assessore, che si dice abbia tentato di corrompere con venti milioni un dirigente amministrativo

del Comune. Antonio Gerace nega ogni cosa: «Valse i nomi, falso anche il contenuto». E, in effetti, il documento è molto strano. Ha i timbri dell'Avvocatura, ma le firme sono solo «simili» a quelle di alcuni dirigenti che lavorano in quest'ufficio. D'altra parte, è una lettera molto circostanziata,

«Gerace ci sta diffamando», i dirigenti si ribellano.

L'associazione sindacale Dircom invia un messaggio al sindaco in cui respinge le accuse «I politici ci vogliono lottizzare. Faremo azioni giudiziarie».

■ Per settimane hanno taciuto, sono rimasti zitti mentre l'assessore Antonio Gerace dagli schermi delle Tv private o dai microfoni del consiglio comunale parlava di «lobby trasversali», di «incapucciati» e «burocrazia elefantica». Ora i dirigenti del Campidoglio sono in rivolta. L'ultima uscita dell'assessore («gli incapucciati sono i trentamila dipendenti del Comune»), per loro, è stata come una martellata. «Adesso basta», hanno detto, e, ieri mattina, l'associazione che li raccoglie (Dircom) ha convocato il comitato direttivo. È stata una riunione tempestosa. E ne è uscito un comunicato durissimo, poi mandato al giornale e al sindaco Franco Carraro. «Antonio Gerace», c'è scritto, «ultimamente ha intensificato la sua campagna denigratoria, con una infondata offensiva tendente alla



lottizzazione dei posti d'alta professionalità e all'asservimento dei dirigenti». Così, dopo le proteste della Funzione pubblica-Cgil («questo assessore dovrebbe solo tacere»), ora arrivano anche i dirigenti. Non entrano nei dettagli, nel testo, ma il messaggio è chiaro: Gerace ci accusa di essere incapaci, perché vorrebbe controllarci meglio. La sua, dicono, è «una sindrome da feudalesimo di ritorno». Nel documento, il sindacato annuncia agitazioni e promette azioni giudiziarie, «necessarie per tutelare la categoria». Il 30 settembre ci sarà un'assemblea straordinaria di tutti i dirigenti, per decidere come e quando cominciare la «controffensiva». Poi, nel comunicato, vengono ripilati gli avvenimenti. Le dichiarazioni di Antonio Gerace «il Feudatario» sono riportate una per una. E, a ciascuna, segue una risposta. Per esempio: «L'assessore più volte ha evidenziato le incertezze, le pregiudizie, le inefficienze dei dipendenti capitolini». Risposta dei dirigenti: «Mai ha accennato a quanto di queste incertezze e inefficienze, sia da attribuire all'ingerenza dei partiti sui compiti di esclusiva competenza burocratica». E, di nuovo, torna il nome dell'assessore, accusato di non rispettare la Costituzione: «Non riconosciamo al signor Gerace la preparazione necessaria per giudicare la capacità e la professionalità delle dirigenze capitoline». Perciò, le sue affermazioni sono ritenute «strumentali» e «tendenti a preconstituire un attacco di lottizzazione partitica, a scapito dell'imparzialità cui obbliga la Costituzione». «Non è colpa nostra, se ci sono lentezze burocratiche», dicono i dirigenti del Comune. E ricordano le condizioni in cui sono costretti a lavorare. Parlano di «demotivazione», descrivono le carenze strutturali, la mancanza di strumenti. Ancora una volta, raccontano di dover «soggiacere al potere politico». E, soprattutto, denunciano l'«arbitrarietà e l'incertezza delle decisioni». Così, insistono perché venga subito applicata la legge 142, che, tra l'altro, sancisce una distinzione netta tra il ruolo dei politici e quello della burocrazia.

I dirigenti del Campidoglio criticano anche il sindaco. Lo avevano già fatto il 5 luglio, con un'altra lettera, che però non ha ricevuto nessuna risposta. Nel documento, sollecitavano l'amministrazione a una discussione comune sullo Statuto e sulla legge della trasparenza (142). «Non dimenticate che esistiamo anche noi», dicevano, «non teneteci fuori». In quell'occasione, l'associazione Dircom aveva chiesto anche un incontro con Franco Carraro. Ma l'incontro non c'è stato, né i dirigenti sono mai stati invitati a partecipare al dibattito sullo Statuto comunale. Nel documento diffuso ieri, il sindaco ricorda anche questo. Ma i toni sono cambiati perché, nel frattempo, l'assessore Antonio Gerace si è dato da fare in Tv, criticando tutto e tutti. Così, adesso, i dirigenti del Campidoglio parlano di «agitazioni sindacali», pensano a uno sciopero, discutono di «azioni per tutelare la categoria». E promettono ricorsi alla magistratura. □ C.A.

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08 NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE ● Cucine in formica e legno ● Pavimenti ● Rivestimenti ● Sanitari ● Docce ● Vasche idromassaggio ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro) 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

TELEROMA 56

Ore 19 Telefilm «Agente Pepper»; 19.50 Documentario «Taccuino di viaggio»; 20.30 Film «La montagna di Jacob Fromm»; 22.30 Il dossier di Tg 56; 23.30 Film «Orgoglio di razza»; 1.15 Telefilm «Lucy Show»; 1.45 Il dossier di Tg 56.

GBR

Ore 16 Film «Ninja i guerrieri di fuoco»; 19 Documentario «Lontano dal paradiso»; 19.30 Video-giornale; 20.30 Film «Nozze di zolfo»; 22.30 Film «L'uomo che dipinge la morte»; 0.30 Videogiornale.

TELELAZIO

Ore 14.05 Varietà «Junior Tv»; 20.10 News flash; 20.30 Telefilm «Stazione di polizia»; 21.40 News flash; 21.50 Telefilm «Due americane scatenate»; 23.15 Film: «I ragazzi del capitano Nemò».

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUNO

Ore 8.30 Rubriche del mattino; 13.30 Telenovela «Marina»; 14 Telefilm «Fantasmi»; 15 Rubriche del pomeriggio; 15.50 Telenovela «Marina»; 19.20 Ruote in pista; 20 Lucy Show; 20.30 Film «L'uomo di ferro».

TELETEVERE

Ore 19 Speciale Teatro, 19.30 I fatti del giorno dopo; 20.10 giornale del mare; 20.30 Film «Il bacio di mezzanotte»; 22.50 Film «Amaniti»; 23.40 Biblioteca aperta; 24 I fatti del giorno; 1.30 Film «1860 I Mille di Garibaldi».

T.R.E.

Ore 15.30 Film «I tromboni di Frà Diavolo»; 17 Film «002 operazione Luna»; 19 Concerti di Mozart; 20.30 Film «Ray Master l'infalibile»; 22.30 Film «La lunga ombra del lupo».

PRIME VISIONI

Table with columns: Title, Time, Description, Rating. Includes titles like 'Odore di pioggia', 'Che vita da cani', 'Fucce assassine'.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Title, Time, Description, Rating. Includes titles like 'Green Card', 'Palazzo delle Esposizioni', 'F.J.C.C.'.

CINECLUB

Table with columns: Title, Time, Description, Rating. Includes titles like 'Saietta "Lumiere"', 'Saietta "Chaplin"', 'Saietta "Lumiere" II'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Title, Time, Description, Rating. Includes titles like 'Film per adulti', 'Film per adulti', 'Film per adulti'.

VOLTRI ROMA

Table with columns: City, Title, Time, Description, Rating. Lists various cinema listings across different municipalities like Albano, Bracciano, Colleferro.

SCELTI PER VOI



I ragazzi interpreti del film «Vito e gli altri» diretto da Antonio Capuano

L'ALBA

Un film da camera, duro, romantico e disperato. Francesco Maselli racconta con «L'alba» gli incontri di un pissionario, e di un altro, sempre nella stanza stanza d'albergo...

IL MURO DI GOMMA

27 giugno 1980: un Dc9 itavva precipita al largo di Ustica. Le cause potrebbero essere molte, basterebbe indagare. Ma da quel giorno, sono passati dieci anni...

EDEN, EURCINE, FIAMMA UNO

Una storia semplice. Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagante «alla l'amarezza di un illuminista di fronte all'«caso italiano»...

UNA STORIA SEMPLICE

Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagante «alla l'amarezza di un illuminista di fronte all'«caso italiano»...

INDIZIATO DI REATO

Un regista, David Merrill, che condensa personaggi davvero esistenti caduti nella rete del macchinario di John Huston, Jack Brerly, Abraham Polonsky...

CHE VITA DA CANI

«La vita da cani» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr. e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco»...

VITO E GLI ALTRI

Uno degli esordi più interessanti del cinema italiano datato 1991, una produzione poverissima (400 milioni), un film orfano. Antonio Capuano, napoletano da tempo attivo (e apprezzato) come sceneggiatore, realizza il suo primo film scendendo nei vicoli di Napoli...

PROSA

ASABA (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 327470). Sala A: Alle 21.30. La cooperativa «Il bianco» presenta: Mario Sciacca recita Trilussa. Con Mario Sciacca recita Trilussa...

ROGIONE

ROGIONE (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-53575). Riposo. DON BOSCO (Via Publio Valerio, 83 - Tel. 4587612). Riposo...

CENTRALE

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270-6795679). Riposo. CHIESA S. GALLA (Via S. Andrea 21). Concerto d'organo di Riccardo Pellegrini...

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752). Giovedì 3 ottobre alle 21 si inaugura il ciclo di concerti...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398). Riposo. ALIBI (Via del Commercio, 36 - Tel. 5783005). Sala Misasioli; Riposo...

ALBANO

ALBANO FLORIDA (Via Cavour, 13 - Tel. 9321339). Come fare carriera molto disonestamente (15.30-22.15). BRACCIANO VIRGILIO (Via S. Negretti, 44 - Tel. 9987996). Che vita da cani (17-22.30)...

BRACCIANO

BRACCIANO VIRGILIO (Via S. Negretti, 44 - Tel. 9987996). Che vita da cani (17-22.30). COLLEFERRO ARISTON (Via Consolare Latina - Tel. 9700588). Sala De Sica: Tartarughe Ninja 2. Il segreto di Ooze. Sala Corbucci: I ragazzi degli anni 50 (16-22)...

FRASCATI

FRASCATI POLITEAMA (Largo Panizza, 5 - Tel. 9420479). SALA UNO: Che vita da cani (17-22.30). SALA DUE: Insieme per forza (18.30-22.30). SALA TRE: Lavori in corso (17-22.30)...

GROTTAFERRATA

GROTTAFERRATA YENERI (Via 1° Maggio, 86 - Tel. 9411592). Il muro di gomma (16-22). MONTEROTONDO NUOVO MANGIANI (Via G. Matteotti, 5 - Tel. 9001888). Piccola peste (15.30-21.45)...

OSTIA

OSTIA KRYSSTALL (Via Pallottini - Tel. 5803186). New Jack City (17-22.30). SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750). Che vita da cani (17-22.30). SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5804076). Scappatella con il morto (16-22.30)...

PARIGI 4 SETTEMBRE

La Europarix di Parigi ha costituito, per conto di imprese europee operanti a livello internazionale, un "osservatorio sull'ambiente" in grado di segnalare gli interventi in campo ambientale ed il loro impatto socio-economico. Responsabile dell'osservatorio per l'Italia è stato designato il presidente della Commark Srl dott. Guido de Rossi del Lion Nero.

«Spionaggio» all'ombra dell'Uefa?

Boskov sotto accusa: secondo un giornale spagnolo avrebbe illustrato a un dirigente dell'Oviedo il gioco del Genoa definendo Braglia e Signorini punti deboli della squadra. Sale in città la febbre da derby. L'interessato smentisce

«No es verdad»

La prima trasferta europea del Genoa ha fatto nascere un incidente diplomatico. I semiliti tifosi al seguito hanno appreso, attraverso la Voce asturiana, il quotidiano di Oviedo, che Boskov considera Braglia e Signorini i punti deboli della loro squadra. Immediata la reazione rossoblu ed anche la smentita dello stesso Boskov. Resta comunque la sostanza: è già derby, anche se si giocherà solo il 27 ottobre.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Io non ho mai detto quelle frasi. A luglio ho parlato con Mesa, è vero, attuale segretario dell'Oviedo e mio giocatore quando allenavo il Gjon, ma le mie informazioni erano solo di carattere logistico. Non abbiamo parlato di calcio, non ho espresso alcun giudizio sul Genoa, non gli ho dato consigli su come batterlo». Il giorno dopo Boskov fa

marcia indietro. Anzi, smentisce categoricamente ciò che è apparso la sera prima sulla Voce asturiana, il quotidiano di Oviedo, insomma «No es verdad», cioè non è la verità ma invenzione. La sua intervista, nella quale criticava severamente Braglia e Signorini, definiti punti deboli della squadra, ha fatto nascere un vero e proprio incidente diplomatico tra

le due squadre genovesi. Il giornale, uscito con un titolo a tutta pagina il giorno della partita, è passato rapidamente in tutte le mani dei semiliti tifosi rossoblu al seguito e ne ha provocato l'immediata reazione. Repliche al veleno sono arrivate anche dai giocatori genovesi coinvolti dal tecnico Jugoslavo Acido Braglia «Io degli zingari non parlo», ironico Signorini «Boskov? E chi è?». Solo Bagnoli ha cercato di non attizzare il fuoco della polemica, «a me queste cose non interessano» mentre i tifosi urlavano le loro invettive contro l'allenatore dei rivali.

Scene del giovedì sera, rese ancora più aspre dal risultato del campo, una immeritata sconfitta che costringerà il Genoa ai salii mortali nel ritorno per passare il turno Ieri, per fortuna, da entrambe le parti si è cercata la pace. Boskov ha spiegato l'equivoco «Io ho parlato con Mesa a luglio, gli spagnoli, che in queste cose sono molto abili, hanno tirato fuori l'intervista proprio il giorno della partita. Era una mossa studiata, volevano innervosire gli avversari italiani. Ma quello che non accetto è il contenuto di questa intervista, io non ho mai parlato con i giornalisti di Oviedo, probabilmente è stato Mesa ad esporre certi giudizi, che poi sono finiti sulla mia bocca. Spero Bagnoli, lo sanno tutti, come avrei potuto dire certe cose?».

Segnali distensivi anche da parte genovana. Torrente, che la sera prima aveva detto «L'avesse affermato un altro mi sarei preoccupato, ma lui...», non ha più voluto aprire bocca sull'argomento, la stessa cosa vale per Braglia, mentre Signorini ha addirittura smentito la sua



Le dichiarazioni di Boskov sul Genoa hanno aperto un caso

staccare dalla Roma. Ieri a Bogliacchio, quartier generale blucerchiato, i volti erano distesi, a parte i balbettii dello scontro Boskov Invernizzi ha problemi al ginocchio, ma per lui ci sarebbe stata comunque solo panchina, stanno bene Mancini, che rientrerà al posto dell'eroe di coppa Dossena, e

Viali, i tifosi possono sognare l'Inter di Orsico non fa paura il solito Boskov «Parla tanto di rivoluzioni ma poi la vera Inter è sempre quella dell'anno scorso. Con noi non farà esperimenti, giocheranno i migliori. Non tremiamo, perché l'anno scorso abbiamo preso quattro punti».

Vicini convoca i 18 azzurri ma lascia fuori Casiraghi

Per la partita amichevole Bulgana-Italia in programma mercoledì prossimo a Sofia con inizio alle 19 locali (18 italiane), Azeglio Vicini (nella foto) ha convocato i seguenti 18 calciatori: Baggio (Juventus), Baresi (Milan), Berti (Inter), Crippa (Napoli), De Agostini (Juventus), Donadoni (Milan), Eranio (Genoa), Ferrara (Napoli), Giannini (Roma), Lombardo (Sampdoria), Maldini (Milan), Mancini (Sampdoria), Pagliuca (Sampdoria), Rizzitelli (Roma), Schillaci (Juventus), Viali (Sampdoria), Vierchowd (Sampdoria) e Zenga (Inter). Da notare la conferma di Rizzitelli preferito a Casiraghi mentre il milanista Albertini resta in lista di attesa.



Altri milioni per sistemare i quattro stadi-killer

cederà, come l'anno scorso, a una o più razzolature. Per gli altri tre stadi sono previsti degli interventi più «morbidi» di carotatura o seminazione. Il presidente Luciano Nizzola ha annunciato poi queste novità: 1) tutti i Comuni interessati hanno già approntato il materiale per avviare i lavori, 2) una équipe di specialisti interverrà sui problemi dei terreni, contemporaneamente dei tecnici universitari verificheranno regolarmente lo stato dei terreni con sonde e sistemi di monitoraggio, 3) nel caso fosse necessario, le società interessate nella pausa estiva non utilizzeranno i campi. Nizzola ha poi espresso l'appoggio della Lega ai presidenti del Foggia, Casillo, che ha ricevuto minacce razzolatorie.

Più soldi dal Coni per le piccole società

Coni dovrebbero affluire grazie al prossimo aumento della schedina del Totocalcio la cui giocata passerà dalle 600 lire attuali alle 700. «Se l'andamento delle giocate - ha detto Canetti - seguirà com'è prevedibile, il trend degli ultimi anni, il Coni avrà entrate per circa 150 miliardi in più (e altri 40 in più per la gestione del concorso) arrivando al tetto di 1200-1300 miliardi».

Uefa: trasferimenti senza limiti d'età per sovietici e jugoslavi

nuove regole. Il congresso straordinario della federazione europea ha anche stabilito in cinque stralci (di cui due «assimilati») il limite per i club di tutto il continente e ha raccomandato l'estensione di questo provvedimento a tutti i paesi membri. Non è stata fissata una data-limite per l'inizio di questa nuova regolamentazione, che comunque sarà presumibilmente l'avvio della stagione '92-'93.

Italia mondiale di bocce in finale battuta la Cina

L'Italia è per la quinta volta consecutiva campione del mondo a squadre di bocce. La nazionale azzurra, a Lugano, in poco più di due ore ha avuto la meglio nello scontro decisivo sulla Cina, autentica rivelazione del torneo e per la prima volta in assoluto giunta alla partita per l'assegnazione del titolo indato L'Italia, secondo pronostico, ha vinto per 3-0 prevalendo per 15-5 nella terza (D'Alessandro, Odorico, Bagnoli), per 15-4 nella coppia (Zovadelli e Bagnoli) e per 15-8 nell'individuale (D'Alessandro). Al secondo posto quindi la Cina, terza la Svizzera e quarta la Francia che in precedenza avevano disputato la piccola finale.

ENRICO CONTI

Il Garante per l'editoria Santaniello ha ricordato alla Fininvest quali sono le regole per le trasmissioni di spettacoli sportivi. L'intervento, seguito alla violazione di «Domenica stadio», ha smascherato il bluff delle reti di Berlusconi costrette alla differita.

Partite di Coppa in diretta soltanto per la Rai

Divieto per i network privati di trasmettere in diretta lo sport, a cominciare dalle partite di Coppa, diffida della Lega Calcio, dopo le proteste della Rai, dal violare ulteriormente l'esclusiva per le partite di campionato che costa all'azienda di viale Mazzini 105 miliardi all'anno. Le limitazioni all'uso della diretta «ricordate» dal Garante, mentre si attende per la fine del mese una circolare del ministro Vizzini.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Dopo Ciska-Roma i centrali della Fininvest erano stati subissati da telefonate, sollecitate anche da un giornale sportivo che puntava il dito contro Italia 1, rea di aver promesso la diretta. In particolare, da Roma, si erano scatenati pittorescamente i tifosi della Roma. Immediato il comunicato della Fininvest, che soltanto qualche settimana prima, alla vigilia del campionato, aveva

annunciato il grande evento l'uso della diretta. La partita di Mosca - si giustificava la società di Berlusconi - era andata in differita per colpa di certi pacchetti di spot già programmati e che non era possibile spostare o mandare in onda diversamente. Sarebbero andate in diretta le partite di giovedì? Sì, prometteva la Fininvest, anche se con una formula dalla quale trapelava che uno scostamen-

to, sia pur lieve, ci sarebbe stato. Ma le cose non sono andate proprio così, come è trapelato ieri contestualmente alla diffusione di una ampia intervista che il Garante per l'editoria e il sistema radiotelevisivo, professor Giuseppe Santaniello, ha dedicato alla legge Mammì e alla sua attuazione. Precisa il Garante il 23 agosto scorso è diventata operante quella norma della legge Mammì, che obbliga le tv private a mettere in onda notizie, è lecito per le tv private far uso, a questo punto, della diretta, ma soltanto per le trasmissioni espressamente previste dalla legge, quindi soltanto per i telegiornali. Ne sono escluse, dunque, tutte le altre trasmissioni: i quiz, i varietà, i cosiddetti «contenitori», ma soprattutto lo sport e in primo luogo le partite di calcio (naturalmente, quelle di coppa, dal momento che il campiona-

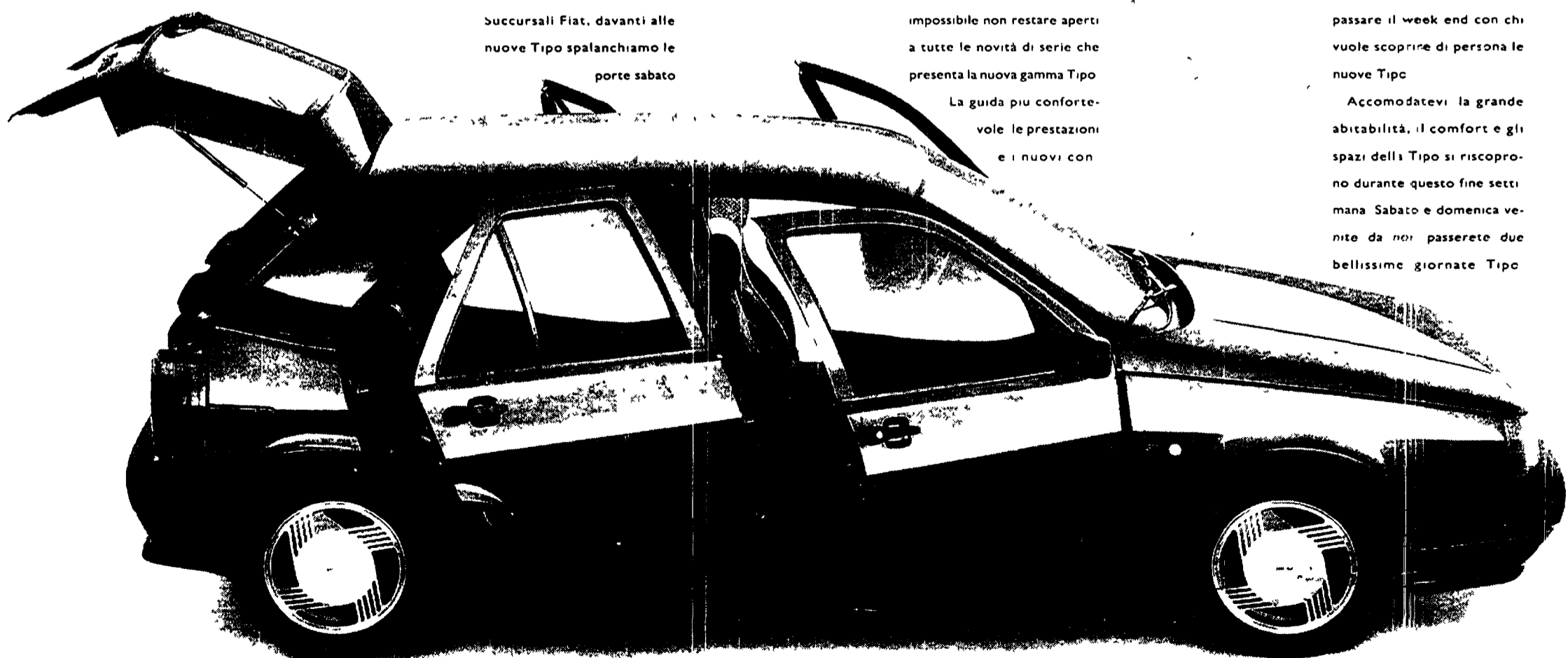
to di calcio è regolato diversamente dalle intese Rai-Lega). Nel telegiornale, ovviamente, lo sport può essere materia di informazione sotto forma di flash. L'uso completo della diretta, spiega ancora il Garante, resta condizionato al rilascio delle concessioni che - secondo i piani messi a punto dal ministro Vizzini - dovrebbe avvenire tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, sempre che eventuali elezioni anticipate non mandino tutto all'aria. Informazioni e conferme ufficiali non ce ne sono, ma ammissioni e riscontri nel giorno scorsi, prima che cominciasse la bagarre delle partite di coppa, il Garante in via del tutto informale avrebbe fatto presente ai dirigenti Fininvest quel che poi ha spiegato ieri nella sua intervista all'agenzia Ansa: l'uso della diretta si doveva intendere limitato ai telegiornali, con esclusione dello

sport e delle partite. In linea di principio, l'esclusione riguarda anche tutte le altre trasmissioni non informative da quelle sportive, come Pressing o le neonate trasmissioni meridiane di Funari e della Bonaccorti, per non parlare di Domenica stadio, di Italia 1, sulla quale stanno per abbattersi i fulmini della Lega, che ora intende far rispettare l'esclusiva della Rai per le partite di campionato. Ma non è un caso che l'attenzione si polarizzi sullo sport e sulle partite di calcio: sono i programmi con la maggiore plusvalenza in termini di ascolto e di raccolta pubblicitaria. Anche se, per paradosso, la Fininvest potrebbe essere non del tutto scontenta dell'avvertimento del Garante al di là del brutto colpo di immagine, può essere comodo differire il più di poco - come è accaduto giovedì - la messa in onda delle partite perché ciò consente

di collocare meglio gli spot. Ma l'intera materia dovrebbe essere precisata entro la fine del mese dal ministro Vizzini con una apposita circolare. Sull'uso dello sport il ministro condivide l'interpretazione del Garante: bisogna attendere le concessioni, per i programmi contenitori, che mescolano spettacolo e informazione, Vizzini aspetterà, entro il mese, un parere del Consiglio di Stato, senza il quale si regolerà a sua discrezione. A partire da domani Italia 1 dovrebbe modificare anche la sua trasmissione in diretta Domenica stadio che - come annota il consigliere Rai del Pds, Enrico Menduni - somiglia tanto al Calcio minuto per minuto così violando l'esclusiva della Rai sul campionato. «Taglieremo i fili a chi non rispetta i patti», ha fatto sapere la Lega annunciando il pugno di ferro e suscitando l'immediata pro-

testa delle tv locali associate alla Federazione radiotelevisiva. In quanto all'intervista del Garante in essa il professor Santaniello ha affrontato tutti i temi sul tappeto: le concentrazioni, sulle quali occorre indagare e vigilare, compresi i trust nei quali potrebbero rientrare le tv a pagamento, lo sviluppo della tv a pagamento che Santaniello preferirebbe graduale come nel mercato Usa. Lo stato di revisione dei 4000 bilanci che gli sono pervenuti dalle aziende editoriali e radiotelevisive, aderenti alle norme di legge soltanto per il 35-40% la norma della Rai, ormai con una disciplina vecchia e carente, da collocare più vicino alla società civile e più lontana dai partiti, che deve competere con i privati senza omologarsi, la pubblicità, che è tanta, troppa, che non sempre rispetta la dignità umana e il cosiddetto «public feeling», il comune sentir-e

VI INVITIAMO A PASSARE SABATO E DOMENICA CON LA NUOVA GAMMA TIPO.



Noi delle Concessionarie e Succursali Fiat, davanti alle nuove Tipo spalanchiamo le porte sabato

21 e domenica 22 settembre È impossibile non restare aperti a tutte le novità di serie che presenta la nuova gamma Tipo

La guida più confortevole le prestazioni e i nuovi con

tenuti ci hanno convinto a passare il week end con chi vuole scoprire di persona le nuove Tipo

Accomodatevi la grande abitabilità, il comfort e gli spazi della Tipo si riscoprono durante questo fine settimana. Sabato e domenica venite da noi passerete due bellissime giornate Tipo

SABATO 21 E DOMENICA 22 LE CONCESSIONARIE E LE SUCCURSALI FIAT SONO APERTE PER VOI. FIAT

Esternazione del francese in Portogallo. Sotto accusa anche il management Ferrari Ieri Berger il più veloce

Prost al vetriolo «Investimenti Fiat? Ma siamo seri...»

LODOVICO BASALU

«Inutile tergiversare. Questo è stato un anno molto negativo ed anche i risultati di oggi (ieri, ndr) lo confermano. Sono due stagioni che sono a Maranello, due stagioni che non è certo possibile ripetere. Un periodo durante il quale ho avuto tutto il tempo di constatare molte cose». Alain Prost al termine della prima giornata di prove ufficiali del Gp del Portogallo, non ci ha messo molto a sparare a zero. All'Estoril, dove si è abbattuto un nubifragio, permettendo alle trenta monoposto ammesse solo venti minuti utili per fissare il miglior crono, la sua Ferrari è risultata distante anni luce dai migliori, addirittura due secondi dalla pole provvisoria che è andata per ora alla McLaren-Honda dell'austriaco Gerhard Berger (1'13"221 il suo tempo). Un

quinto posto ancora deludente, preceduto come al solito dagli altri matatori di questo campionato del mondo, ovvero Senna, Mansell e il caparbio Patrese. «Non c'è da stupirsi - ha continuato Prost - Tutto quello che accade ha una ben precisa causa: bisogna fare le cose molto, ma molto meglio dal punto di vista tecnico e organizzativo». Dunque le dichiarazioni di facciata a cui da tempo ci aveva abituato, sono state bandite dal forlivo linguaggio del pilota di St. Etienne. Dichiarazioni che avevano fatto affibbiare l'etichetta di Pierino la peste a quel povero Jean Alesi, che fino ad ora è stato l'unico a cercare di dire come stavano le cose e che ieri non era certo molto contento del suo ottavo posto in griglia a



Prost (a sinistra) e Alesi nel box del circuito dell'Estoril

quasi due secondi e mezzo da Berger, preceduto anche dalla sorprendente Minardi-Ferrari di Martini. Ma gli strali di Alain Prost non hanno risparmiato nemmeno la Ferrari, intesa nel suo management quindi non escludendo dalla partita mamma Fiat. «Investimenti? - ha detto sarcasticamente - Sono i giornalisti che hanno sempre parlato di cifre assurde stanziate per fare una stagione di Formula 1 ai massimi livelli. Magari avessimo avuto tanto ben di dio, lo vi garantisco che quello che è stato messo a disposizione della squadra è stato molto, ma molto meno delle decine e decine di miliardi di cui si è parlato a sproposito». Parole pesanti che possono anche suonare come preambolo ad una separazione che a questo punto non stupirebbe

più nessuno a meno che il messaggio di Prost non abbia lo scopo, neanche tanto nascosto, di chiedere anche per lui un aumento dell'ingaggio, visti i venti miliardi che è riuscito ad ottenere Senna dalla Honda per rinnovare il suo contratto nel '92. Ma il grandioso programma Ligier-Renault non sembra toccare Prost. «Non dico una parola su questo», ha ribadito il transalpino, come a smentire quelle voci, sostenute dalla stampa francese, solitamente bene informata sui capricci del professore, che lo danno addirittura come responsabile del team appoggiato dal presidente Mitterand. Questo sarà l'ultimo giallo da risolvere della stagione '92, anche se Maranello continua a dire che nulla cambierà in merito ai piloti.

A Bari pari Italia e Danimarca nello spareggio della Davis dopo un'incredibile sconfitta di Camporese in quattro set

Pistolesi riporta l'equilibrio con un facile successo. Oggi il doppio: Omar gioca in coppia con Nargiso

«Mi ha visto nervoso» Il numero uno diventa zero

Uno a uno e si riparte. Gli azzurri un po' meno sicuri di sé e i danesi con un po' più di coraggio sulla scia dell'inopinato successo di Frederik Fetterlein sul numero 1 italiano, Omar Camporese. Una sconfitta secca quanto improbabile, giustificata dal bolognese e con un «black out» psicologico. Sconfitto e paura di retrocessione nel gruppo B della Davis, frenati però dalla vittoria di Pistolesi su Michael Tauson.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CESARATTO

«BARI. «Vedevo rosso» diventa, nelle parole del numero 1 sconfitto, segnale di disfatta e di vergogna. Omar Camporese si è accorto in campo che quel Fetterlein che aveva cominciato il match con un paio di svariati impossibili, aveva in corpo ben più birra di quanto lui stesso potesse esprimere

«Mi ha visto nervoso e mi ha fatto correre», analizza l'azzurro che ora vede meno certa la salvezza, meno sicura la permanenza nell'élite della Coppa Davis. Da 1-0 il conto dei set cambia lentamente sponda. Il bolognese ha il fiato corto, non regge i lunghi scambi e si fa passare quando timidamente,

cerca la via della rete. Reazioni abbozzate e illusorie sprazzi annullati dalla sistematicità del più leggero e dinamico Fetterlein. Passano i colpi e tre ore di sudor prima che il danese faccia suo il primo match-point esultando all'errore di Camporese che gli consegna il punto-partita. Trionfo che, pur maturato in estenuanti bolle e risposta, lascia esterefatto e incredulo il mille spettatori avventuratisi nell'influocato catino barese. Che lascia Camporese a fare un conto che non avrebbe mai voluto fare: quello di un numero 33 nel mondo messo sotto da chi è fermo a oltre il trecentesimo. Un abisso sino a ieri oggi colmato con un animo da combattimento che l'azzurro non ha saputo tirar fuori dalla stanchezza di una stagione «pesante». «Forse avrei dovuto

annunciare agli ultimi tempi di ripensare e si dà la risposta. Dalla sua parte la convinzione di essere nella migliore disposizione d'animo. L'orgoglio di fendere i colori la condizione fisica data per ottima, e anche la scelta del terreno lento: la terra rossa sembrava azzeccata. Niente di tutto questo. Camporese recita il mea culpa e il giovane danese strappa perfino una proroga allo sponsor italiano che lo veste e che per impopolarietà voleva ritirargli il marchio dal petto. Camporese chiede però un'altra cosa: se al ct Panatta e promette l'ondata reazione nel doppio di oggi e più ancora nel singolo e di domani. Intanto il «rincalzato» Claudio Pistolesi, tre set a zero poco sbagliando e molò sfruttando gli errori di un incostante

Tauson, nazzera il sperato vantaggio danese e allontanava lo spauracchio della B di Coppa Davis. Oggi il doppio con Diego Nargiso che affianca Camporese contro i due singolaristi danesi. E il ct Adriano Panatta non ha avuto tentennamenti: il bolognese giocherà ancora non il posto in squadra è in discussione ma la capacità di reazione che deve avere la meglio sulle tentazioni del riposo. La doccia fredda della sconfitta per scatenare l'orgoglio di Camporese a portare l'azzurro fuori dal tentativo precipitare in un sottogioco continentale. Risultati: Fetterlein-Camporese 3-6 6-3 6-2 6-4, Pistolesi-Tauson 6-1, 6-2 7-6 (7-4). Programma di oggi (ore 13): Camporese/Nargiso - Fetterlein/Tauson.

Atletica 1 Bubka vince il Grand Prix 1991

BARCELONA. Lo stadio Olimpico, sulla collina di Montjuic, ha già ospitato la Coppa del Mondo nel 1989. A quell'epoca non era ancora finito. Oggi, per la fase conclusiva del Grand Prix, è in condizioni perfette. Sui 100 metri delle donne Marlene Ottey non ha potuto prendersi la rivincita su Katrin Krabbe, regina a Tokio, perché la tedesca dopo il meeting di Colonia è andata in vacanza. Marlene era in settima corsia e l'americana Gwen Torrence, medaglia d'argento ai Campionati del mondo, in terza. La migliore all'avvio è stata la sovietica Irina Privalova che però non ha saputo mantenere le frequenze per tutta la gara. La giamaicana si è distesa ai 70 metri e ha vinto alla solita maniera imperiale. Notevole il responso del cronometro 10"87. Al secondo posto Gwen Torrence in 11"08 e al terzo l'intramontabile Evelyn Ashford in 11"18. Sui 110 ostacoli Renaldo Nehemiah ha fallito l'impresa, dopo la forzata assenza a Tokio, di concludere la stagione con una grossa prestazione tecnica e non ha fatto meglio del terzo posto in un modesto 13"64. La gara l'ha infatti vinta il connazionale Tony Dees in un discreto 13"37 davanti a Jack Pierce (13"44). Bella impresa del britannico Roger Black sui 400 dominati in 44"97. L'inglese, medaglia d'argento a Tokio sul giro di pista e oro in staffetta, ha distanziato nettamente gli americani Andrew Valmon (45"39) e Raymond Pierre (45"67). Ancora una splendida volata del grandissimo Michael Johnson sui 200 vinti in uno straordinario 19"88. Anni luce tra il campione del mondo e i suoi avversari. Secondo è finito il brasiliano Caetano Robson Da Silva (20"29), terzo il namibiano Frankie Fredericks (20"47). Il tedesco Lars Ruedel, campione del mondo, ha confermato Tokio vincendo il disco con un lancio di 64,20. È stata una bella battaglia e infatti il vecchio Wolfgang Schmidt è finito a soli due centimetri. Sui 400 ostacoli donne era in lizza anche l'azzurra Irmgard Troyer che è finita sesta in 56"39. Ha vinto la bella americana Sandra Farmer in 53"74 davanti alla connazionale Kim Batten (54"20). Ana Fidelia Quirot, grande delusa in Giappone, ha vinto gli 800 (2'01"17) ma ha dovuto penare per aver la meglio sulla straordinaria algerina Hassiba Boulmerka (2'01"25). Da notare la magnifica battaglia nell'alto tra la tedesca Heike Henkel (2,02) e la ritrovata bulgara Siefka Kostadinova (due metri esatti). Da notare anche il successo della cinese Huang Zhihong che ha vinto il peso con 20,06 battendo la primatista del mondo la sovietica Natalia Lisovskaja (19,89). Il Grand Prix 1991 lo hanno vinto Sergei Bubka e Helmut Ufer come voleva i pronostici della vigilia.



Salvatore Antibo

Ciclismo Il Giro dell'Emilia con Bugno

GINO SALA

CASALECCHIO DI RENO. Oggi Giro dell'Emilia e domani Coppa Placci. In lizza Bugno, Chiappucci, Argentin, Chioccioli e Mottet. «Davide Cassani? Un generico di lusso un ciclista gagliardo su qualsiasi percorso perché completo e capace di mantenere a lungo la forma, capace di condurre sempre via da alleanza. Nel suo ruolo è un corridore importante come un capitano. Non per niente quando indossa la maglia azzurra, fa da mio portavoce». Sono parole di Alfredo Martini, parole di ammirazione che suonano come un attestato di fiducia per il corridore di Faenza, trent'anni con moglie e figlio, professionista dall'82, tante fatiche, ma anche un buon stipendio che rinosce le qualità di un elemento prezioso. Nella borsa dei valori, Cassani è sicuramente il miglior gregario italiano e forse anche del mondo. Gregario vincente per giunta una quindicina di successi l'ultimo dei quali riportato nel Trofeo dello Scalatore dopo aver vinto due prove su tre.

Si dice gregario, ma il termine più esatto sarebbe quello di luogotenente. E poi risponde a verità la figura di un Cassani pienamente soddisfatto per la parte che svolge? «Sì», confida Davide. «Più di una volta mi hanno chiesto i motivi per cui non vado in cerca di squadre dove potrei essere il numero uno. I motivi stanno nella dimensione che via via ho trovato. La dimensione del collaboratore di uomini come Argentin che per il suo valore merita tutta l'assistenza possibile un leader che si tramuta in aiutante e in protettore quando le circostanze mi portano all'attacco. Tirando le somme, sono un pedalatore che ha il suo spazio e le sue gioie. Di più non voglio e non pretendo».

Nel gruppo si mormora che in questo finale di stagione sei il corridore in migliori condizioni, il corridore al vertice del pronostico per i riguardi del Giro dell'Emilia e della Coppa Placci. Da ricordare che nell'Emilia già l'anno scorso sei stato profeta in patria con una volata vincente sui francesi Delion e Madiot. «Le condizioni sono ottime e tali dovrebbero rimanere fino al Giro di Lombardia, perciò ho buone speranze». Eccoli intanto al Giro dell'Emilia che si svolgerà oggi con partenza da Casalecchio di Reno e conclusione nel centro storico di Bologna (via Indipendenza). Distanza da coprire 209 km tracciato nervoso e particolarmente impegnativo nel finale che propone due volte il circuito di San Luca con tratti in salita che hanno una pendenza del diciotto per cento. In campo Bugno, Chiappucci, Argentin, Chioccioli, Balenmi e stranieri di riguardo come Mottet, Delion e Richard. Stesso schieramento domani nella Coppa Placci: altri 200 km per andare da Imola al circuito del Titano: ai su e giù del colle di San Marino.

Festa Nazionale de l'Unità, Bologna/Parco Nord

OCCHETTO
Oggi 21 settembre, ore 18, Arena Centrale